SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 71 Num. 211 — Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 4-5 Settembre 1937

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA [illegible] BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Roma - Berlino: la trincea contro il comunismo

IL VIAGGIO DI MUSSOLINI in Germania

avvenimento capitale per l'Europa in ansia

Come il Popolo tedesco attende il Duce

Il valore dell'incontro fra i due Uomini di Stato garanti della pace

Berlino, sabato sera.

I giornali sono pieni del grande annunzio della visita del Duce in Germania, di cui riempiono intere la loro prime pagine, rilevandolo come un avvenimento: della più eccezionale, anzi unica importanza, non soltanto per la storia dei rapporti fra i due Paesi, ma per la storia stessa dell'Europa.

Essi danno espressione alla grande gioia da cui è preso tutto il Popolo tedesco, dal suo Führer fino al più umile uomo, per questo avvenimento, che, nei voti di tutti e due i Paesi, è destinato a segnare una tappa fondamentale nella storia stessa della ripresa e della pace del Continente.

La parola pace è quella che, insieme con quelle dell'amicizia e dell'intesa concordata che stringe i due Paesi, più ricorre in questi commenti e ne dà il timbro e il significato.

In questo senso è valorizzato l'avvenimento e in questo senso i giornali si adoperano a lumeggiare il valore dell'asse Roma-Berlino e della stretta collaborazione politica fra i due Regimi di cui il prossimo incontro fra il Duce e il Führer è destinato a sottolineare e nuovamente confermare l'affinità e la solidarietà, nonchè la volontà di procedere insieme tenendosi per mano in questa bolgia di diffidenze e di odio internazionale che sembra diventata l'Europa e che, senza di ciò, sarebbe ineluttabilmente destinata a rimanere.

Pietre fondamentali

L'altra nota in cui insistono i giornali è perciò quella del totale errore e della inconsistenza assoluta — quando non è frutto della malafede o del partito preso — di ogni diffidenza e sospetto internazionale a proposito di questa visita, di cui nessuno in Europa ha motivo di adombrarsi; anzi tutti dovrebbero aver ragione di compiacersi, essendo essa per la decisa e unanime volontà dei due Uomini destinata a consolidare le due pietre fondamentali del nuovo edificio europeo.

Terza nota è l'esaltazione della figura del Duce, come creatore e iniziatore di una nuova epoca in Europa, nonchè infine il ricordo del generoso apostolato politico del Duce condotto fin dal principio per la revisione e lo scioglimento della Germania dalle catene di Versailles.

Questi sono i frutti principali del coro di questi commenti, del quale è impossibile ricordare l'uguale per unanimità, per cordialità, per proporzione di rilievi nella storia politica di questi ultimi decenni.

La Deutsche Allgemeine Zeitung rileva come il Duce, da quando è al potere, non abbia l'abitudine di lasciare i confini del suo Paese. Tanto più rilievo ne viene a questa occasione che egli fa per la Germania, per la quale un Popolo intero gli è grato. Quello che ne rimane rafforzato e consolidato a beneficio di tutta l'Europa è l'importanza e la solidità dell'asse Roma-Berlino.

Questa visita — scrive il giornale — non deve destare in altri Paesi nè sospetti nè invidia. Si è rimproverato alla politica dell'asse di contribuire o di risultare alla divisione dell'Europa in due campi. Ma questo rimprovero viene proprio da quelle Capitali dove si esercita in grande stile la politica dei blocchi e da quei circoli democratici dove si coltiva l'ideale della opposizione dell'Europa nei due tipi di regime, autoritario e democratico, invece di comprendere come l'Europa si debba ricostituire intanto sulla base della pacifica convivenza dei due sistemi stessi.

Difesa d'Europa

Il giornale disegna lo stato di dissoluzione in cui si trovava l'Europa quando vi fece apparizione l'asse Roma-Berlino e rileva i risultati già raggiunti e quelli che ineluttabilmente ancora si raggiungeranno come questa visita lascia sperare.

Il Voelkischer Beobachter rileva il valore di questa visita che è ben più in là e più in alto che le visite di cortesia e anche di amicizia internazionali.

Si tratta di una visita di un rilievo di prim'ordine per la storia d'Europa.

Il giornale fa la storia dei due movimenti e dice che chi si balocca coi soliti sistemi mentali di opposizione e di diffidenza non è adatto a comprendere il valore dell'asse Roma-Berlino. Lo scopo dell'amicizia italo-tedesca è, come è stato fin dal principio e fin dalla prima visita di Hitler in Italia, se non uno, quale è ancora: la nuova Europa. L'asse Roma-Berlino si propone a tale scopo di difendere l'Europa dal comunismo e da ogni forma di balcanizzazione.

Il Lokal-Anzeiger scrive: «Nel momento in cui la visita di Mussolini si annunzia e si compirà, l'intero mondo è scosso da uno stato di febbre. Ma chi si rappresenta la storia delle due Personalità e dei due movimenti e si faccia presente soprattutto lo stato di indecisione e di abulia che forma il mondo circostante, indecisione che, come l'esperienza insegna, è tante volte causa di guerra, si convincerà che i due Uomini e i due movimenti sono in Europa i veri garanti della pace».

Il Berliner Tageblatt arriva alla medesima conclusione, mettendo accanto l'una all'altra l'opera di questi due creatori di un ordine nuovo, che fra poco si incontreranno.

La Germania nota come la visita di Mussolini in Germania sia il coronamento della già fruttuosa amicizia fra i due Paesi.

« Soldati del fronte »

Il giornale rifà tutti i precedenti del fatale avvicinamento dei due Regimi attraverso la tormentata storia d'Europa degli ultimi anni, dalla visita di Hitler a Venezia, attraverso le oscillazioni della politica di collettivismo e di bilateralismo, al generoso appoggio dato da Mussolini alla revisione e alla liberazione della Germania dalle catene di Versailles, fino alla crisi abissina e alla benevola neutralità della Germania mantenuta e al riconoscimento dell'Impero e conclude che ora l'asse Roma-Berlino è orientato e diretto alla difesa dell'Europa dal bolscevismo, senza di che la fruttuosa opera di pace finora compiuta non avrebbe senso e sarebbe data mano libera al nemico comune.

Il cielo politico è ora gravido di nembi, dal Mediterraneo al lontano Oriente, e tanto più necessaria appare la collaborazione di questi due garanti della pace.

La Morgen-Post esalta i due creatori di una concezione nuova del mondo, concezione che si risolve in una nuova morale e in un nuovo diritto che, come fattore della pace, deve essere da tutti gli uomini di buona fede riconosciuto.

Il Berliner Volkszeitung rileva infine il carattere di soldati del fronte di questi due creatori dell'Europa che fra poco si incontreranno, e dalla considerazione che essi sono [illegible] della guerra e [illegible] guerrieri, deduce che essi sono i veri e più sicuri garanti della pace d'Europa.

Il Duce e il Führer durante la visita di Hitler a Venezia nel 1934

Sintomi di distensione A PARIGI

La reazione inglese e il mutamento di rotta del Quai d'Orsay

Parigi, sabato sera.

Distensione su tutta la linea, tranne che fra gli ambienti irreducibili dell'estrema sinistra, legati agli interessi sovietici: una corrente impressione di buon senso sembra che abbia prevalso negli ambienti responsabili della politica francese dopo tutte le [illegible] dichiarazioni che, per essere state riprodotte anche dai giornali ufficiosi, facevano presumere [illegible] il partito preso.

La pressione inglese

Tale nuovo atteggiamento deve essere registrato con soddisfazione, perchè esso è il solo che possa contribuire alla realizzazione di un accordo fra le Potenze europee; ciò non ostante è lecito dubitare che esso sia nato spontaneamente in seno al Governo di fronte popolare.

Il contegno dell'Inghilterra, che ha reagito con la calma consueta alla campagna serrata che tutti gli elementi e le forze dell'antifascismo hanno condotto per portarla ad assumere un atteggiamento di ostilità contro gli Stati totalitari, in particolare contro l'Italia, non è certamente estraneo alla distensione dei nervi che si registra negli ambienti parlamentari [illegible]. Ma vi è anche un'altra ragione che deve aver fatto meditare molto profondamente Chautemps e compagni, e più precisamente la grave situazione del Nord-Africa, desunta dai sanguinosi disordini di Meknes e da quelli avvenuti ieri in Tunisia, durante i quali sedici agricoltori sono stati feriti e uno di essi è poi deceduto in seguito ad aggressioni a mano armata da parte di indigeni comunisti.

E' lo stesso Temps che segnala il pericoloso significato dei disordini di Meknes, attribuendoli all'azione che da troppo tempo va svolgendo la Terza Internazionale tra gli elementi arabi.

Il foglio ufficioso nella sua nota di politica estera si preoccupa di affermare che la riunione degli Stati mediterranei proposta dalla Francia è ispirata soltanto al sincero desiderio di pace e di intesa; da notare inoltre che esso ammette la possibilità che i misteriosi siluramenti nel Mediterraneo possano attribuirsi al Governo di Valencia, [illegible] di provocare un conflitto internazionale, attraverso il quale spera di poter capovolgere le sorti della guerra, compromesse dai successi delle armate nazionaliste.

Il nuovo atteggiamento del Quai d'Orsay esercita la sua influenza anche sull'Oeuvre, [illegible] Chamberlain intende escludere dalla Conferenza Mediterranea il Governo di Valencia, [illegible] partecipazione italiana [illegible].

Per non mancare al suo scopo, che è quello di seminare zizzania, il foglio massonico [illegible] insinua però che l'Italia, per la sua partecipazione alla Conferenza Mediterranea intenderebbe porre delle condizioni, come, ad esempio, l'immediato riconoscimento della belligeranza al generale Franco.

I mestatori rossi

Il Populaire comunica che l'Italia interverrà alla Conferenza e afferma che essa farà di tutto per mandarla a vuoto; nell'Humanité, Marcello Cachin, [illegible] afferma che le cose si svolgono a Londra come se la Gran Bretagna [illegible] proposito di favorire la vittoria di Franco; [illegible] rappresentanti italiani siederanno nella riunione degli Stati mediterranei [illegible] verrà presentato alla nuova Conferenza, e non certo il piano primitivamente escogitato in termini per lo meno imprudenti.

L'Inghilterra viene così a dimostrare ancora una volta di essere padrona dei suoi nervi e di proseguire in una politica di grande moderazione, alla quale devono avere influito i colloqui recenti tra Eden e lord Perth, Ambasciatore britannico a Roma.

Il viaggio del Duce

Per quanto riguarda i recenti siluramenti, le corrispondenze da Londra segnalano che la stampa inglese è persuasa che il sottomarino il quale ha attaccato l'Havock non era assolutamente italiano; il Petit Journal osserva a tale proposito che ieri il sottomarino rosso C. 4 si è presentato nel porto atlantico del Verdon, chiedendo che venissero eseguite delle riparazioni per i danni causati dallo scoppio di una bomba; il giornale osserva che tale sottomarino potrebbe essere probabilmente quello che, leggermente colpito dalle bombe dell'Havock, ha ritenuto opportuno di presentarsi in un porto francese dell'Atlantico per evitare i sospetti che sarebbero sorti qualora gli informatori inglesi avessero segnalato il suo arrivo per riparazioni in un porto mediterraneo.

Il prossimo incontro tra Mussolini e Hitler, annunciato per la metà di settembre, è riportato e commentato ampiamente dalla stampa parigina; i giornali estremisti vedono nell'avvenimento, che coincide con le grandi manovre tedesche, una minaccia per la Francia.

Gli altri giornali dichiarano che tale incontro darà luogo ad una accoglienza entusiastica e servirà a sottolineare sempre più la saldezza dell'asse Roma-Berlino.

Situazione generale migliorata, dunque; la reazione del Governo di Chautemps contro le pressioni dei comunisti e anche dei collaboratori socialisti, — quali che siano le ragioni che l'hanno determinata — può portare effetti benefici per la vera causa della pace; è opportuno, però, che non si verifichino nuove manifestazioni ufficiali di intemperanza, quali quelle che si sono dovute registrare nei giorni scorsi.

La resa di Gijon annunciata da Radio Siviglia

I nazionali avanzano nel settore di Belchite sul fronte aragonese - Altri successi delle truppe di Davila nella provincia di Oviedo

Hendaye, sabato sera.

Voci che debbono ancora essere accolte con riserva dicono che un accordo sarebbe stato concluso per la resa di Gijon.

Ulteriori notizie dicono che la resa di Gijon sarebbe stata conclusa in una località al sud della città tra un [illegible] nazionalista ed un ufficiale asturiano.

Si ha, poi, da Siviglia, che ieri sera, nel suo discorso tenuto alla radio, il generale Queipo de Llano ha dichiarato che, secondo informazioni che gli erano pervenute, il generale Solzaga avrebbe avuto un colloquio con un delegato del Governo rosso, durante il quale sarebbe stata [illegible] la resa di Gijon.

L'eccidio delle carceri di Potes

Salamanca, sabato sera.

Notizie dell'ultima ora dicono che i nazionalisti stanno avanzando nel settore di Belchite, sul fronte aragonese, respingendo tutti gli attacchi dei governativi, dopo aver occupato importanti posizioni al nord di Saragozza.

Le truppe del generale Davila continuano, intanto, la loro avanzata nella provincia di Oviedo dopo aver occupato Potes. Le Brigate Interne, in azione combinata con le truppe costiere, hanno forzato i difensori a ritirarsi abbandonando nelle mani nazionaliste una grande quantità di munizioni e di cannoni. Con la cattura di Potes è caduto nelle mani dei franchisti l'ospedale con l'intera dotazione.

Sull'eccidio avvenuto nelle carceri di Potes, che sono state occupate ieri dalle truppe nazionali, dove erano detenuti i prigionieri politici da circa sette mesi, si hanno i seguenti particolari.

La fuga dei carnefici

Quando il commissario rosso apprese la notizia che le forze rosse erano costrette ad abbandonare la posizione intorno a Potes e ritirarsi, egli decise di fare sgombrare la prigione dai prigionieri politici per trasferirli a Gijon. Senonchè il comandante del reparto dei miliziani incaricato di recarsi nelle carceri per asportare i detenuti, quando entrò nella prigione, trovò che tutti i detenuti non erano stati ancora adunati nel cortile. In questo momento echeggiavano i primi colpi di cannone, mentre alcune pattuglie di carri armati nazionalisti stavano per entrare dalla parte opposta di Potes. I detenuti furono allora adunati in fretta nel cortile delle carceri. I miliziani, appostatisi alle finestre coi fucili e con le mitragliatrici, aprirono il fuoco sulla massa inerme che, informata dai carcerieri dell'approssimarsi delle truppe liberatrici, credeva fosse giunta l'ultima ora della prigionia. Dopo alcuni minuti tutti i detenuti giacevano a terra morti o morenti. Compiuto l'eccidio, i miliziani si davano alla fuga.

Sul complesso delle azioni il Quartiere generale nazionale comunica:

Fronte del Nord. Asturie. — *Tiri di fucileria e di artiglieria.* — León. — *Le nostre forze nel settore di Riano hanno avanzato e si sono impadronite del Passo di Sapiorio e della strada di Portillo della Reina. Esse si sono dedicate alla riparazione delle interruzioni stradali fatte dal nemico.* — Santander. — *Alle ore [illegible] di ieri abbiamo occupato Potes, catturando un ingente deposito di armi e munizioni. Prima di fuggire da questa città, i rossi hanno assassinato i prigionieri di destra commettendo veri atti di barbarie. Le nostre truppe sono state accolte con immenso giubilo. Oggi è continuata l'avanzata fino all'ultimo villaggio della vallata di Potes e abbiamo occupato Bopes. Altre forze hanno [illegible] fino alle colline di Santo Toribio e a Los Canos. E' stata catturata una importante quantità di materiale fra cui otto cannoni da 155.*

Fronte del centro. — Aragona. — *Nel settore nord dell'Ebro abbiamo occupato importanti posizioni che hanno migliorato notevolmente la nostra linea. A sud dell'Ebro le nostre colonne hanno continuato ad avanzare e a vincere la resistenza opposta dal nemico. Questo ha continuato i suoi attacchi nel settore di Belchite ed è stato respinto. In tutti i settori sono state inflitte ai rossi gravissime perdite.*

Fronte del sud. — *Dopo una intensa preparazione, il nemico ha attaccato le nostre linee ed è riuscito ad occupare una delle nostre posizioni avanzate nel settore di Penarroya, ma è stato definitivamente respinto e inseguito con gravi perdite. Un'altra delle nostre posizioni nel settore dell'Anjarou è stata attaccata ieri sera dalle forze rosse che furono ricacciate con forti perdite.*

Attività dell'aviazione. — *Oltre i due aeroplani nemici abbattuti ieri in un combattimento aereo, come è stato comunicato precedentemente, venne abbattuto dalle nostre batterie antiaeree un terzo apparecchio da caccia del tipo Boeing.*

Atteggiamento francese

In seguito ai provvedimenti di espulsione dal territorio francese adottati contro personalità o persone che hanno aderito al movimento del generalissimo Franco, si osserva che tutti gli spagnoli che sono stati colpiti da tali provvedimenti francesi non svolgevano attività che potesse in qualsiasi modo danneggiare l'interesse della Francia sotto nessun aspetto. Anche in certi ambienti francesi si osserva, infatti, che l'attività svolta da alcune personalità notoriamente nazionali e cioè aderenti al movimento di Franco, era conosciuta da molto tempo, e il non averla mai denunciata o approvata, se non costituiva una concessione da parte delle autorità francesi, certo era una missione che avrebbe servito utilmente da passerella per i rapporti franco-spagnoli in un prossimo avvenire.

L'improvviso mutamento dell'atteggiamento delle autorità francesi può essere una indicazione che le autorità della Spagna nazionale, del resto, hanno immediatamente individuato. Non si possono prevedere ora quali potranno essere le conseguenze della situazione che si è creata. E' certo, ad ogni modo, che gli interessi francesi rappresentati da numerosi gruppi industriali e commerciali che operano a Bilbao, in Santander, a San Sebastiano e in altre località della Spagna nazionale, saranno duramente colpiti dal fatto della espulsione decisa dalle autorità nazionali spagnole.

Il coraggio non è merce che si possa vendere ai rossi spagnoli

Parigi, sabato sera.

Il Matin, in un quadretto a in caratteri in grassetto, scrive: «Le persone che domandano che si riapra la frontiera franco-spagnola dei Pirenei e che si lascino liberamente passare le armi e le munizioni a destinazione dei repubblicani di Barcellona e di Valenza sono con tutta evidenza persone che trovano che Franco non ha ancora abbastanza materiale da guerra a sua disposizione e che vogliono procurargliene ancora di più.

«La Catalogna infatti ha chiaramente dimostrato che non voleva battersi e che le poche bande di anarchici sindacalisti messe da essa in linea si sbandano abbandonando le loro armi. Fargliene passare delle nuove equivale semplicemente ad approvvigionare Franco. Inoltre un bastimento governativo spagnolo è stato preso senza colpo ferire nel porto di Bona da marinai nazionalisti mentre che l'equipaggio repubblicano si era recato tutto intero a divertirsi a terra.

«Dare delle navi a Valenza equivale dunque darle a Franco. Si possono inviare cannoni e mitragliatrici ai governativi, ma non si può inviare loro nè coraggio nè disciplina. Ciò non si spedisce col treno neanche piombato».

Il «Motomar» imbottito di armi in viaggio per la Spagna

Messico, sabato matt.

(S.I.A.) - Si annuncia che è partito dal porto messicano di Vera Cruz il piroscafo spagnuolo «Motomar» che da otto mesi si trovava in detto porto.

Si dichiara che porta il più importante carico di armi che il Messico abbia finora inviato al Governo di Valencia. Il «Motomar» porta 54 cannoni di vario calibro, 10 mila bombe a mano, 12.000 fucili, 350 mitragliatrici, 28 milioni di fascie per proiettili, 71 aeroplani, 4 ambulanze e una considerevole quantità di vestiario e viveri.

Il capitano Primero Olin, che ha rinunciato al grado nell'esercito messicano per andare volontario in Ispagna, è partito col «Motomar» accompagnato da numerosi sottufficiali che hanno a loro carico le artiglierie.

Si annuncia pure che i repubblicani di Spagna ricevono molti uomini ed armi dal Messico. Nell'Ufficio di Reclutamento si offre ai volontari il biglietto di passaggio per la Francia e 1800 pesos al momento di firmare il contratto; altri 1800 durante il viaggio e 1800 all'arrivo a destino. Ul recente 27 allievi ufficiali della Scuola Militare hanno disertato gli studi per recarsi a combattere in Ispagna.

Si annuncia infine che l'aiuto dato dal Messico alla Spagna rossa supera gli 8 milioni di pesos messicani.

Si viene frattanto a sapere che le autorità britanniche di Hamilton nelle Bermude hanno rifiutato al «Motomar» il permesso di entrare in cantiere per subire delle riparazioni non avendo il comandante della nave acconsentito a scaricare il materiale bellico che si trova a bordo, assieme ad un certo numero di volontari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 settembre 1937)

TORINO	37	8	44	12	10
BARI	31	45	22	94	80
FIRENZE	47	10	76	77	28
MILANO	74	21	58	12	[illegible]
NAPOLI	44	27	19	52	92
PALERMO	27	[illegible]	64	48	60
ROMA	87	43	17	33	12
VENEZIA	98	[illegible]	[illegible]	21	80

La novella di "Stampa Sera,,

Nascita d'una stella

La ragazza era romantica. Le piacevano i bei tramonti, sentiva la poesia delle stelle e delle notti di plenilunio, si commoveva al primo traballante zampettare degli agnellini, dei vitellini, dei porcellini, dei gattini e di tutte le bestie fino all'età in cui mantengono la desinenza in «ini». Di conseguenza era triste e melanconica. Sognava con gli occhi aperti, si assentava per lunghi viaggi fantastici, e quando riusciva a mettere di nuovo piede sulla faccia della terra, aveva l'aria stanca e annoiata.

Sembrava che l'inizio della sua vita si perdesse nella notte dei tempi, che le fosse rimasto balugìnante nel cuore il ricordo di mille amori ed impressa nella memoria la bellezza di tutta un'altra esistenza. Non sapeva davvero rassegnarsi a quei piccoli, modesti ed insignificanti quindici anni che i suoi genitori, con scarso tatto e pochissimo senso d'opportunità, le avevano regalato facendola venire al mondo col bruciare l'ultima cartuccia delle loro possibilità creative.

Coi genitori già vecchi in continua adorazione e con un mondo così contrario ai suoi gusti, la piccola, nell'età in cui tutti i bambini tentano d'esprimere le proprie aspirazioni nei giuochi, iniziò il ciclo delle sue esperienze.

Era sempre triste e melanconica ed i rari divertimenti a cui prendeva interesse erano seri e posati.

Non appena fu in grado di recitare le prime poesie lo fece con tanta grazia che i genitori si convinsero d'aver dato luce ad un nuovo astro.

La sua carriera d'artista ebbe inizio quand'ella non aveva compiuti ancora cinque anni.

Non era un prodigio, ma in casa ne furono tutti convinti, tanto convinti che la bimba relegò in un angolo i balocchi, prese parte alla conversazione dei grandi, fu consultata prima di qualsiasi decisione, ed a dieci anni applicò sull'esile ventre il martirio del primo reggi-calze di seta rosa.

Per diversi anni ebbe tutti gli onori dovuti ad una stella nel ristretto ambiente d'un teatrino da ragazzi. Alla bimba quel muoversi sulle tavole di un palcoscenico, quell'indossare costumi variopinti, quella possibilità offerta alla sua accesa fantasia d'uscir fuori dalla vita per apparire una fata od una principessa, un paggio vincitore di maghi e di folletti maligni o una gentile Cenerentola, finì per sostituire la sua vera esistenza. Le ore trascorse in casa od a scuola, le passeggiate con la madre, la compagnia dei coetanei, non erano che noiosi intervalli. Studiava le parti con passione, con foga e già si preparava a viverle con un'impazienza tanto febbrile da farle bruciare gli occhi mentre la sua piccola testa piena di sogni si perdeva in fantasticherie dalle quali era escluso quel pubblico che le batteva tanto volentieri le mani.

Quando il passar degli anni non le permise di mantenere più il ruolo di prima attrice in quel teatrino ove le fiabe divenivano una visibile realtà per gli occhi estasiati dei bambini, la piccola stella, che al suo abbigliamento intimo aveva aggiunto un minuscolo reggiseno spumeggiante di trine, si sentì disperatamente sola, estranea alla casa, ai genitori, a quell'ambiente di ragazzi in cui l'età la costringeva a vivere. Cercò d'avvicinarsi ai grandi, di penetrare nelle loro abitudini, d'osservare da vicino la loro esistenza.

La sua vera precocità ebbe inizio in quell'epoca quando da un'infanzia in cui delle fiabe aveva fatto la sua unica realtà, si tuffò senza transizioni nella vita.

Aveva un modo di ragionare da donnetta già esperta, smaliziata senza l'ombra della curiosità, un atteggiamento stanco ed immelanconito che le velava lo sguardo come se dietro alle palpebre gli occhi avessero paura di rivelare tutto un passato. Fu accolta nelle comitive, ebbe amiche più grandi di lei, gli uomini, per quanto adolescente, si compiacquero della sua compagnia.

Poichè dalla bambina stava sbocciando una deliziosa creatura il sogno d'arte accarezzato dai genitori continuava a dominare l'avvenire della piccola stella a riposo.

Nella casa colma di fotografie ove le mura ostentavano grappoli di immagini della minuscola attrice, ove si conservavano con religione, esposti come in un museo, i suoi abiti da scena, le sue parrucche, le sue scarpette, ove i copioni delle fiabe costituivano il piatto forte della biblioteca domestica, si costruivano castelli su castelli.

— Quando Liana sarà grande!... — e padre e madre sognavano anch'essi ad occhi aperti, e vedevano gloria, ricchezza, onori per la loro figlia, senza accorgersi ch'essa non era più che una povera vecchia bimba delusa, con un'animuccia stanca ed affaticata. Essi non comprendevano d'averla privata, per la loro ambizione, della spensieratezza. Solo una volta si è fanciulli e solo allora si ha diritto al dono prezioso. La piccola stella non era mai stata spensierata. Preoccupazioni ed ambizioni s'erano alternate nella sua bizzarra testolina, ed all'età in cui tutte le fanciulle trepidano ancora con giovane cuore materno per la bambola fedele, ella pensava all'amore, poichè la sua giornata vuota, senza più fiabe da raccontare ai bambini, le era insostenibile, ed era quello l'unico giuoco serio a cui poteva prendere interesse.

A quattordici anni amò con tutta la disperazione di un primo amore. E in questo svegliarsi di tutta la sua anima ad un sentimento sconosciuto ebbe la sensazione di non offrire la sua freschezza e la sua ingenuità di fanciulla. Era già la donna che ragionava dei fatti dell'amore, che valutava conseguenze, misurava gli slanci, soffocava gli impeti gelosi per tema d'apparire noiosa ed in fondo al suo piccolo cuore, che batteva vertiginosamente, provava lo strazio di non sapersi abbandonare. Sentiva che il primo amore non doveva essere così, sentiva che l'uomo era cauto, guardingo, impressionato di questa sua esperienza, preoccupato di apparirle o troppo audace o troppo timido. Soffrivano così entrambi e si nascondevano dietro i fantocci agitati dalla morale come dietro a dei fantasmi paurosi. E lui che non riusciva a rendersi ragione della sfiducia di quella bimba, si tormentava di dubbi e l'angustiava a volte con sospetti ingiuriosi.

Il primo amore, se è il più bello della vita, non è mai il trionfatore. Finisce in pianti, ma non è delusione! Ne rimane un ricordo di soavità e di bellezza, lascia per sempre un profumo di primizia prelibata, una scia di candore, una incontaminata memoria d'ingenuità!

Per la povera bambina appassionata costituì invece la prima grande delusione della vita, e ne fu causa la sua prematura esperienza. Che può pensare un uomo d'una ragazza sì smaliziata? Per questo l'abbandonò, e quell'abbandono ella sentì pesarselo addosso come un insulto.

Continuò nella sua vita falsa, ebbe pena dei suoi che s'esaltavano al pensiero della futura celebrità, cercò di farsi largo nell'ambiente che un giorno avrebbe dovuto darle la fama e la ricchezza.

Lei, così piccola ancora, ossessionata dall'idea di diventare qualcuno, lavorò senza tregua, si sottomise alla tortura delle prove, si accanì nello studio, diede la caccia a tutto quello che poteva metterla in evidenza, si stordì coi primi piccoli successi, ma non potè dimenticare il timido battito del cuore nel giorno in cui per la prima volta aveva avuta la sensazione d'amare.

Pensò così che le gioie d'un semplice affetto, la serenità di quattro domestiche mura, la felicità d'abbandonarsi senza pensieri sulla spalla d'un uomo fossero soltanto un sogno, il più bello che avesse mai fatto, quello che non avrebbe mai potuto realizzare!...

Ed anche nel trionfo di luce di tutti i riflettori della ribalta, fra gli applausi dei suoi numerosi ammiratori si sentì la più infelice bambina del mondo!...

Tito Dara

Emilio Salgari amava illustrare egli stesso le fantastiche avventure che scriveva. Ecco un disegno preparato per gli «Strangolatori del Gange»

La tormentata vita di Emilio Salgari nei ricordi del figlio Omar

150 LIRE eredità d'uno scrittore tra i più popolari del mondo

Il primo romanzo e la lettera al direttore de "La Valigia,, – Trame incompiute – La cassetta misteriosa – Manoscritti rosicchiati dai topi

II.

Tutto il mondo conosce l'opera del mio sventurato padre, opera enorme, giacchè, come ho citato nella precedente puntata di questi miei ricordi di lui, si compone di ben 103 romanzi e 150 novelle; tutto il mondo, dico, poichè non c'è Stato europeo, non vi sia stata tradotta tutta o parte di quanto egli ha scritto, nè Paese americano in cui non sia popolare, mentre negli altri Continenti i libri di Emilio Salgari giungono partendo dalla fonte degli editori d'Europa e d'America.

«Un vasto repertorio»

Quale fu l'inizio di questo colossale edificio di carta stampata, quale il gomitolo d'avventure da cui si dipanò la prima fantastica trama? Si tratta di un romanzo ancor oggi popolarissimo, I misteri della Giungla Nera, che egli, giovanotto veronese, pubblicò in appendice di un giornale di Vicenza per il... generoso compenso di cinquanta lire! Il titolo con cui uscì non fu, però, quello che assunse poi. Il nome del capitano Emilio Salgari, infatti, apparve per la prima volta in testa ad un romanzo che si chiamava L'amore di un selvaggio. Fra i due titoli c'è una netta differenza, che va tutta a favore del secondo. Evidentemente, allora, se mio padre già era in possesso di tutti i suoi mezzi creativi, ancora non era tanto smaliziato da saper trovare il cosidetto titolo suggestivo..

Egli era tornato in quel tempo a Verona, dopo aver vagabondato per il Mediterraneo e l'Oceano Indiano ed aver vissuto quelle avventure che, prima di morire, volle tradurre in carta scrivendo le sue Memorie. Contava vent'anni soltanto e la voglia di narrare le cose meravigliose che si agitavano nel suo cervello gli urgeva nel cuore. Doveva, credo, rivolgersi a tutte le porte per poter mettere alla luce i suoi romanzi.

Questo penso dopo aver trovato, fra i tanti manoscritti da lui lasciati, la copia di una lettera diretta al direttore di un giornale di Milano che si fregiava di questa peregrina testata: La valigia. La lettera porta la data del 5 luglio 1883 e così comincia: «Io, giovanotto sconosciuto a Milano, ma di qualche nome a Verona, antico cadetto della Marina mercantile, che ho viaggiato il mondo, assai studiato e assai provato, [illegible] questo mio scritto». Ne spiega, poi, la trama («Tratteggi di un naufragio sulle coste della Nuova Guinea») e conclude: «Mi prenderò la briga di mandarne altri, possedendo un vasto quanto svariato repertorio di simili scritti». Non so che cosa gli abbia risposto il direttore de La valigia. E' certo, però, che mio padre non cercava di venderglì del fumo, asserendo di possedere quel «vasto e svariato repertorio». Lo ha dimostrato producendo instancabilmente libri per ventisette anni di seguito. Senza contare tutto quanto la sua immatura morte ha lasciato incompiuto: le molte trame, già con i capitoli tratteggiati ed i titoli in testa, che mi sono qui accanto mentre scrivo.

I vari titoli sono tipici dello stile salgariano. Eccone qualcuno: Hi Der Ram lo strangolatore indiano — Hamal Peng il malese — I naviganti del «Krusestern» — La valle dell'oro in California — La testa di Mirza Abassi — L'uomo delle acque — Il condor — Il figlio della prateria — Il bandito rosso — La scimitarra di Kien Lung — Capitano Zoe de la Vildhar — Il re di Makara — Ivan Muralew — L'indiana dei Monti Neri — I cercatori dell'Oregon — Il forzato di Norfolk — Colina il capo degli Apachi — Sindhia il feroce — Lo squatter del Rio Pecar. — *Da ognuno di essi spira quel non so che di misterioso e di fascinoso che sempre hanno avuto su di me, che pure li conosco a memoria, i titoli delle opere di mio padre.*

Poveri titoli, povere trame! Non sono che un pacco di carte ingiallite sulle quali la scrittura diventa ogni anno più tenue; il tragico destino ha voluto che colui che le aveva create non potesse compierle.

La sua ricchezza

Alcuni di questi manoscritti sono addirittura, in certi punti, rosicchiati dai topi. Fui io che mi accorsi, ancora bambino, dell'ingiuria delle bestiole. Ciò avvenne quando volli sapere che cosa c'era dentro la «cassetta misteriosa».

Questa cassetta misteriosa non era che un comunissimo involucro di legno grezzo, ma mio padre la guardava con somma cura. «Se dovesse succedere qualcosa, il fuoco o l'inondazione — diceva — salvate quella cassetta. Là c'è la mia ricchezza!».

Fu forse perchè nè fuoco nè inondazione venivano in soccorso della mia curiosità infantile che, un bel giorno, di nascosto volli conoscerne il contenuto. La cassetta era piena di manoscritti, di trame create anni avanti ed alle quali mio padre non faceva ricorso perchè la sempre fervida fantasia gliene offriva ogni giorno delle nuove. Forse le teneva là per il giorno in cui la sua mente non fosse più stata capace di creare cose nuove. Nell'attesa di quel giorno, intanto, un'intera famiglia di topi si era allogata nella cassetta e... divorava a modo suo i romanzi non ancor scritti di Emilio Salgari. Dopo la mia scoperta ci accorgemmo che realmente la «cassetta misteriosa» celava un mistero!

Ho detto sopra che mio padre raccomandava di salvare la preziosa cassetta in caso di inondazione. Gli è che egli aveva una poco lieta esperienza in proposito. Due volte, infatti, nella sua vita fu danneggiato dalla furia delle acque. A Verona nel 1882, quando l'Adige fu in piena spaventosa, ed a Sampierdarena nel 1898, allorchè ebbe luogo un tremendo nubifragio. Ricordo che parlava sovente di questi due disastri, poichè in essi aveva avuto devastata la casa e, quel che più conta, perduto non pochi manoscritti. Il che mi porta a pensare che il prodotto della sua fantasia debba considerarsi ancora più imponente di quello che è stato pubblicato, o rimasto incompiuto.

Come considerava egli questa opera immensa? Aveva di essa il più alto concetto, poichè sapeva con quanto scrupolo e con quale spontaneo entusiasmo usciva dalla sua penna. Non amava, però, troppo gli elogi della gente; ma ciò, forse, più per quella specie di misantropia che ha sempre elevato, una invisibile barriera fra il mondo e lui. Ho, infatti, trovato fra le sue carte una raccolta di ritagli, di recensioni e di articoli su di lui. Credo che questa sia stata in gran parte fatica speciale della mia povera madre. Papà, ad ogni modo, doveva in cuor suo approvarla.

I libri... a pezzi

Tornando allo scrupolo con cui creava i suoi romanzi, ricordo quanto lo angustiasse negli ultimi anni il non poter curare sempre come desiderava gli originali. Le richieste dell'editore erano, infatti, sempre più pressanti. Salgari non poteva mandare i romanzi completi, finiti. Doveva spedirli all'editore a pezzi, a capitoli. Scriveva, certi giorni, quanto più cartelle poteva, eppoi, subito, la sera, si spediva il lavoro fatto. Il giorno dopo andava avanti. E, nonostante queste interruzioni, il romanzo filava fluido e concatenato, senza mai perdere in unità e organicità. Miracoli di una fantasia unica, forse, fra gli scrittori di ogni paese.

Quale il frutto concreto di tutto questo lavoro, di questa immensa creazione? Misero. Forse neppure pari a quello che altri scrittori hanno raccolto con un solo libro. Sono già state pubblicate le cifre che egli ricevette per il suo lavoro. Si va dalle 50 lire del primo romanzo alle 8000 all'anno per tre romanzi. Fra questi estremi troviamo sovente cifre da 300 a 500 lire per volume. Per 300 lire scrisse in pochi giorni un romanzo che un editore gli chiese di creare attorno ad alcune illustrazioni che aveva in archivio!

Per potersi mantenere doveva scrivere fino a otto volumi all'anno. E non di rado quei volumi erano illustrati da lui stesso. «Galeotto della penna», soleva amaramente definirsi. E con quanta ragione!

«Galeotto della penna» fu fin quando non la spezzò. Nelle ultime lettere chiese agli editori che provvedessero ai suoi funerali. Ai figli, alla moglie sventurata, uno degli scrittori più popolari del mondo, lasciava 150 lire ed un credito di 600 lire..

Omar Salgari

(Continua)

Il piccolo tavolo su cui Salgari scrisse i suoi romanzi

L'omaggio dei Fanti ai Genitori del Duce

Milano, sabato sera.

Il 26 settembre i dirigenti ed i Fanti della Lombardia, Liguria, Venezia Giulia, Romagna, Emilia, Toscana, Piemonte ecc. guidati dal presidente nazionale, in una imponente colonna motorizzata, renderanno omaggio alla memoria dei Genitori del Duce, recandosi a Predappio e deponendo il fiore di riconoscente devozione.

Altro rito verrà compiuto a Paderno, ove saranno ricordati Arnaldo e Sandro Mussolini.

Lo stesso giorno nella Casa del Fascio di Forlì presenti le autorità, le gerarchie, il presidente nazionale ed i membri del Consiglio sarà inaugurata la bandiera della Sezione Provinciale del Fante.

I partecipanti prenderanno diretti accordi coi nuclei e le sezioni dell'Italia Settentrionale.

Un nuovo rifugio sulle Dolomiti di Brenta

A domani il rito inaugurale

Madonna di Campiglio, sab. sera.

Le Dolomiti di Brenta si sono arricchite di un nuovo rifugio che è appollaiato fra i denti e i monoliti delle vedrette d'Ambiez a 2410 metri sul livello del mare.

Esso si intitola al nome di un puro caduto della montagna, la guida Silvio Agostini, la cui giovinezza circa un'anno fa si immolò contro una parete di roccia infida che stava tentando di violare.

Silvio Agostini cadde così, come il buon combattente sulla breccia; chè egli aveva portato nel suo mestiere di eccezione un amore sconfinato per la montagna che conosceva in ogni più nascosto anfratto, aveva risalito quasi tutte le vette dolomitiche e lungo alcune a volte, aveva segnato vie inesplorate per gli appassionati.

Alberto dei Belgi, il re alpinista, che ogni anno era solito ritornare sulle Dolomiti lo aveva prescelto come sua guida ed aveva scalato con lui, alcune delle rocce ferrigne che incoronano Campiglio, non esclusi i campanili alto e basso di Brenta.

Il rifugio costruito assai solidamente è capace di sedici posti per dormire; ha una comoda cucina e poco discosta, una sorgente di fresche e chiare acque.

Dalle finestre munite di solide griglie danno luce agli interni che si dividono in due parti: una comprende ingresso, cucina e un angolo dove trova posto un tavolo, l'altra la camera da letto con 4 cuccette e 12 posti su un tavolaccio. Più in alto a rettificare il soffitto un ripostiglio per la legna e per le scorte.

La cerimonia inaugurale di domani che sarà caratterizzata dalla Messa al campo, richiamerà nel cuore delle Dolomiti [illegible] le autorità, centurie e centurie di alpinisti e di appassionati.

Aerei italiani in visita al Perù

Entusiasmo di connazionali

Lima, sabato matt.

(S.I.A.) Ha prodotto grande entusiasmo fra gli italiani del Perù la notizia del prossimo arrivo delle due squadriglie aeree di alta acrobazia che, al comando del maggiore Chiesa, giungeranno a Lima per il convegno aviatorio internazionale del 25 settembre.

L'Italia, come è ormai noto, manda 12 aeroplani con 50 persone d'equipaggio. Tutte le rappresentanze aeree parteciperanno al grande spettacolo aviatorio (il più importante del Sud America) che si svolgerà il giorno dell'inaugurazione del monumento all'aviatore peruviano Giorgio Chavez.

A Buenos Aires, come a Rio de Janeiro, la notizia del prossimo arrivo delle due squadriglie italiane ha provocato grande entusiasmo nelle collettività nazionali le quali saranno orgogliose di assistere alla dimostrazione dell'insuperabile perfezione della Scuola italiana affermatasi in questi giorni nella gara Istres-Damasco-Parigi.

Da Mosca a Londra

10 chilogrammi di gioielli del Tesoro degli Zar posti in vendita dai bolscevichi

Londra, sabato sera.

(A.) In aeroplano sono giunti da Mosca nella City tre russi incaricati dal Governo di Stalin, di vendere una notevole partita di gioielli e di pietre preziose, componenti una porzione del famoso e grandioso tesoro della famiglia imperiale degli Czar massacrata dalla rivoluzione. Si vede che i russi cercano di realizzare forti somme di denaro: poichè i gioielli qui portati, tempestati tutti di brillanti e di pietre preziosissime, valgono molti milioni di rubli, prescindendo del tutto dal valore storico degli oggetti.

Ora sono stati interessati i maggiori negozianti inglesi di gioie e di preziosi, ed alcuni noti antiquari ed intermediari, per il collocamento dei gioielli, sia in Inghilterra che all'estero, specialmente in America, dove gli amatori abbondano e sono pronti sempre dei ricchi acquirenti di tali oggetti di grande valore.

Come è noto, la famiglia imperiale russa possedeva in gioielli delle ricchezze favolose; allo scoppio della rivoluzione e dopo lo scempio degli Czar, i preziosissimi oggetti vennero accumulati nei forzieri corazzati della Banca dei Sovieti, in attesa dei momenti più propizi per convertirli in denaro. Pare che sia proprio venuto il giorno della realizzazione e gli incaricati bolscevichi sono in cerca dei compratori. Diademi, scettri, corone, collane, anelli, fanno parte del tesoro oggi offerto in vendita e già diversi interessati ne hanno presa visione.

Sono in tutto dieci chilogrammi di gioie e di monili, oro platino perle diamanti e pietre diverse.

Alcuni bolscevichi di Mosca avevano proposto di smontare tutti i gioielli, fondere l'oro e mettere in vendita sui mercati europei ed americani soltanto le pietre preziose e le gemme. Prevalse l'idea di vendere i gioielli nella loro forma originale, ora che è venuto il momento in cui bisogna realizzare.

Si sa che i gioielli della famiglia degli Czar appartengono specialmente al secolo decimottavo, che fu il più glorioso nella storia dell'oreficeria e, in gran parte, sono opera di artisti valentissimi e di orafi i più pregiati.

Il gran cordone dell'Aquila Bianca contiene degli smeraldi grossi e di acqua purissima, un enorme zaffiro, un diamante indiano di dimensioni straordinarie ed è di un valore immenso.

Tra i brillanti ve n'è uno magnifico e di forma curiosa, chiamato il Shah, che fu donato come prezzo del sangue della Persia quando nel 1829 fu fatto assassinare l'Ambasciatore di Alessandro II, il poeta Griboiedoff: il valore di questo gioiello è calcolato in trenta milioni di rubli oro!

Ma di enorme valore è ritenuta la famosa corona della Grande Caterina, formata da brillanti del peso di tremila carati e contenente un rubino grosso come un uovo: è stimata più di centodieci milioni di rubli oro.

E v'è poi il grande diamante che si trova sullo scettro donato da Caterina al famoso conte Orloff e valutato settanta milioni di rubli oro. Il gioiello detto «Il «Globo» viene stimato cinquanta milioni di rubli.

Non essendo facile l'acquisto dei maggiori gioielli da parte di un solo intermediario, si dice che tra parecchi banchieri e gioiellieri si sta costituendo un consorzio per comprarli in blocco, facendo intervenire qualche miliardario americano.

Un ladro gentiluomo e l'anello donato alla derubata

Varsavia, sabato sera.

La moglie di un noto architetto di Varsavia, che qualche settimana fa si trovava a villeggiare a Gdynia, volle recarsi a Zoppot, elegante centro balneare situato nel territorio della Città Libera di Danzica, per tentare la fortuna nel locale Casinò da giuoco. Ma quale non fu la sua sorpresa quando nell'acquistare i gettoni si avvedeva di essere stata derubata dei suoi gioielli per un valore di 50 mila zloty. La derubata si affrettò a denunciare alla polizia il furto patito e a far ritorno a Varsavia.

Ieri la signora in parola riceveva da Torre Pomerania polacca un pacchetto che conteneva non soltanto i gioielli che le furono rubati ma anche un anello con brillanti che non le apparteneva. Questo mistero le fu rivelato da una lettera inviatele dal ladro gentiluomo, lettera non firmata, scritta a macchina e in lingua tedesca che diceva testualmente: «Gentile signora, Nella seconda metà di luglio ebbi l'ardire di rubare dalla sua borsetta i suoi gioielli. L'impegnai e col denaro ricavatone mi recai a giocare al Casino di Zoppot. I suoi gioielli mi hanno portato fortuna. In poche sere sono riuscito a vincere una ingente somma. Mi sento quindi in dovere di restituirle i gioielli porta fortuna ed a titolo di gratitudine e per l'involontario dispiacere che le ho arrecato, mi permetto accludere un piccolo dono che spero vorrà accettare in ricordo dell'anonimo ladro.

La somma vinta al giuoco mi permetterà di recarmi all'estero e di cambiare vita».

Nella busta si trovava anche la ricevuta di una pelliccia che la moglie dell'architetto aveva dato in deposito ad un negozio di Varsavia, che permise al ladro gentiluomo di individuare la derubata e il suo indirizzo. L'anello offerto alla derubata dal singolare ladro rappresenta il valore di un migliaio di zloty.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Dalle provincie italiane

Una mano stroncata

ALESSANDRIA. — Mentre era intento al suo lavoro alla stazione centrale il ferroviere Francesco Giribaldi, qui residente in via Lumelli 9, si è lasciato cogliere la mano destra tra i respingenti di due vagoni, riportando l'amputazione dell'arto; è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

*

Lo scoppio di un sifone

VALENZA. — Ieri mattina, mentre certa Luigia Neretti, di anni 67, da Ticineto Po stava adoprando un sifone di seltz, per lo scoppio improvviso del recipiente era colpita violentemente al viso da una grossa scheggia che la accecava all'occhio sinistro. La poveretta avrà così minorata la vista per tutta la vita.

*

A Santander

STRADELLA. — E' qui giunta notizia ufficiale della morte del legionario volontario in Spagna Guarino Quadrelli, di 29 anni, da Campospinoso, caduto il 14 agosto all'assalto della quota 692, della Raspaneta, sul fronte di Santander.

Contemporaneamente si è appreso che anche il legionario Giovanni Mezzadra, di 24 anni, della stessa località, e la C. N. Gino Ozzola, di 27 anni, della frazione Scorzoletta, sono rimasti feriti durante i combattimenti ultimamente sostenuti.

*

Riunione ciclistica

STRADELLA. — Nel velodromo broncse sarà tenuta domani una riunione ciclistica su pista con dilettanti e professionisti. Hanno dato sicura adesione Cimatti, Valle, Bergamaschi, Marini, Generati, Vignoli, Scorticati, Marabelli, Mazzali, Gotti, Albani, Balli, Pavesi, Zuncolti, Como e Castagnola. Il programma comprende interessanti competizioni fra cui l'incontro in tre prove che opporrà la coppia broncse Valle-Marini a quella costituita da Bergamaschi-Cimatti.

*

Undici figli

CORIO. — Tra le famiglie numerose di questo Comune va segnalata quella di Debernardi Francesco che in questi giorni ebbe l'undicesimo figlio. Il Podestà comm. Cesare Basso, con squisito senso fascista ha, unitamente alla sua gentile consorte, tenuto a battesimo il neonato.

*

Manifestazioni a Bra

BRA. — Alla Mostra-Fiera continua l'affluenza del pubblico in numero sempre più grande, mentre i vari reparti della Mostra si vanno completando in ordine al programma stabilito. E' stato aperto anche il salone dei lavori femminili, organizzato dal Fascio Femminile e domani mattina verrà aperta al pubblico la Mostra agricola dove figurano pregevolissimi campioni della produzione locale degli orti e giardini.

Pure per domani è in esecuzione un vasto programma di manifestazioni tra le quali notiamo: la inaugurazione del gagliardetto pei Cacciatori delle Alpi e delle Camicie Rosse alla presenza del generale Ezio Garibaldi, l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo delle Massaie Rurali, il Convegno provinciale del Dopolavoro, il Convegno piemontese degli Alpini, il Convegno dei Giovani Fascisti ed il Congresso provinciale delle Massaie Rurali.

*

Feste a Chieri

CHIERI. — Avranno luogo in Chieri, in occasione della ricorrenza del miracolo della Beata Vergine delle Grazie, nei giorni 5, 6 e 7 corr., grandiosi festeggiamenti, fra cui stasera (4 sett.) inaugurazione del Circolo del Littorio; domenica 5 sett., gara comunale di tiro a segno; grande convegno corale (ore 9); corsa dei cavalli (ore 16); spettacolo pirotecnico (ore 21); lunedì 6 sett., funzioni religiose in duomo; illuminazione pubblica e privata; martedì 7 sett., ore 14,30, corsa ciclistica «Coppa Città di Chieri».

*

Trascinato dai buoi

TREVISO. — L'agricoltore Guglielmo Cendron, facendo ritorno verso mezzogiorno alla propria abitazione, in seguito ad un brusco sobbalzo del carro cadeva a terra rimanendo con le gambe attorcigliate dalle redini. Gli animali, anzichè arrestare la corsa la aumentavano trascinando il disgraziato che invano cercava di sciogliersi. Sarebbe sicuramente perito se l'intervento del figlio non fosse valso ad arrestare gli animali. Però è stato raccolto svenuto e trasportato all'ospedale con numerose fratture e ferite gravi.

I treni popolari del 12 settembre

Roma, sabato sera.

Ecco il programma delle gite popolari del 12 settembre:

Torino-Aosta (con gite facoltative nei dintorni). — Torino part. 4,45, Aosta arr. 8,26; Aosta part. 20,2, Torino arr. 23,16.

Torino-Varallo (con gite facoltative nei dintorni). — Torino partenza ore 4,55, Varallo arr. 7,30; Varallo part. 20,10, Torino arr. 23.

Torino-Milano. — Torino partenza 5,35, Milano arr. 8,46; Milano part. 21,20, Torino arr. 0,42.

Torino-Venezia (con gite facoltative nei dintorni). — Torino part. ore 23,16, Venezia arr. 7,7; Venezia part. 20,45 del giorno 12, Torino arr. 5,31 del giorno 13.

Torino-Acqui. — Torino partenza 7,10, Acqui arr. 9,5; Acqui part. 19,49, Torino arr. 22.

Torino-Genova (tre treni). — Torino part. ore 5 - 5,25 - 5,40; Genova arr. alle 7,50 - 8,20 - 8,35; Genova part. 19,32 - 20 - 20,47; Torino arr. 22,30 - 23,11 - 23,50.

Torino-Livorno (con gite facoltative nei dintorni). — Torino partenza alle 4,26, Livorno arr. 11,35; Livorno part. 23,18, Torino arrivo alle ore 8,11.

Torino-Savona. — Torino partenza 5,55, Savona arr. 8,53; Savona part. 20,10, Torino arr. 23,6.

Torino-Torre Pellice-Barge (con gite facoltative nei dintorni). — Torino part. 5,53, Torre Pellice arr. 7,28, a Barge 7,46; Barge part. 20,50, Torre Pellice partenza 21,25; Torino arr. 22,50.

Aosta-Pré St. Didier (con gite facoltative nei dintorni). — Aosta part. alle 6,44, Pré St. Didier arr. ore 7,50; Pré St. Didier partenza 16,44; Aosta arr. 19,45.

Biella-Santhià-Como (con gite facoltative sul lago di Como). — Santhià part. alle 5,45 (proveniente da Biella), Como arr. 8,53; Como part. ore 16, arrivo a Santhià alle 20,47 (prosegue per Biella).

Novara-Roma. — Novara partenza ore 13 del giorno 11; Roma arr. alle 5,30; Roma part. 18,22 del giorno 12, Novara arr. alle ore 8 del giorno 13.

Alessandria-Acqui. — Alessandria part. 14,44, Acqui arr. 15,30; Acqui part. 20,18, Alessandria arrivo ore 21,8.

Savona-Acqui. — Savona, partenza 5,6, Acqui arr. 6,40; Acqui part. 19,10, Savona arr. 21.

Milano-Torino. — Milano partenza 5,28, Torino arr. 8,22; Torino part. 21,15, Milano arr. 0,9.

Il conflitto fra i popoli gialli si estende

Amoy e Canton sotto il fuoco delle navi e degli aerei giapponesi

A Sciangai la battaglia delle artiglierie reca il rogo e la distruzione in tutti i quartieri - Sbarco di nuovi contingenti nipponici - Proiettili nella Concessione internazionale

Il Mikado deplora l'atteggiamento cinese

Sciangai, sabato matt.

Stamane le navi da guerra giapponesi hanno ricominciato il fuoco sulle posizioni cinesi nella zona di Pu Tung, dove a mezzanotte le truppe di Nanchino erano riuscite, con una impetuosa offensiva, a sfondare le linee dell'avversario.

Alle 7 di questa mattina aeroplani giapponesi sono apparsi nel cielo di Sciangai e hanno fatto cadere bombe sui concentramenti cinesi nelle adiacenze della Stazione Nord. Intanto reparti della prima Armata giapponese sbarcavano sulle banchine del Uang Pu sulla sponda di Sciangai. Secondo informazioni da fonte di provata attendibilità, si tratta di 700 uomini con aliquote di cavalleria, tre autoblindate e 12 cannoni da campagna. Questo contingente avrebbe lo scopo di tagliare le comunicazioni dei cinesi sulla grande strada rotabile che congiunge Sciangai a Wu Sung.

Micidiale bombardamento

L'attività dell'artiglieria cinese è, frattanto, estremamente intensa da oltre 24 ore. Numerosi proiettili sono caduti sulla Concessione internazionale, ferendo diciassette stranieri. Il fuoco delle batterie cinesi è concentrato in modo particolare sul quartiere in cui sorge il Consolato nipponico e attorno al quale vivono migliaia di civili nipponici. L'azione cinese provoca viva indignazione negli ambienti giapponesi, dove si afferma che, per non operando ritorsioni dello stesso genere, i giapponesi puniranno severamente gli avversari per l'azione contraria ad ogni principio di umanità.

Fucilieri e fanti nipponici nel settore di Wu Sung si sono sistemati su posizioni più arretrate, limitandosi a tenersi sulla difensiva. Particolarmente attive sono, invece, l'artiglieria navale e l'aviazione giapponese che cercano di schiantare i centri della resistenza cinese nei diversi settori di Sciangai. Gli aeroplani nipponici hanno bombardato le posizioni cinesi presso la stazione Nord, il quartiere di Ciapei, l'edificio della «Commercial Press», il centro di Ciang Su.

Bombe sugli inglesi

Particolarmente violenta è stata l'azione sul settore di Wu Sung, allo scopo di alleggerire la pressione cinese sulle linee nipponiche. L'artiglieria antiaerea cinese ha ostacolato alquanto le incursioni degli avversari ed è riuscita ad abbattere un apparecchio che è precipitato in fiamme. Una diecina di bombe lanciate dai giapponesi sono cadute presso una caserma occupata dal reggimento britannico dei «Royal Ulster Riflers» nella Concessione inglese. Appena avuta notizia dell'incidente, il contrammiraglio Hasegawa si è recato a bordo dell'incrociatore Dannè che batte la bandiera ammiraglia di sir Charles Little, comandante in capo delle forze navali inglesi nelle acque cinesi, ed ha espresso il suo rammarico per l'accaduto.

Da fonte cinese si apprende che le forze che contendono il passo ai nipponici nella regione di Sciangai assommano a 188 mila uomini, corrispondenti agli effettivi di 20 Divisioni. Cinque di queste Divisioni sono trincerate fra Kia Ting e Liu Ho, altre cinque si trovano nei settori di Wu Sung, Kiang Uan, Ciapei e Wan Siang; infine sei Divisioni difendono i settori di Pu Tung, Nan Tao e Kah Sciang, mentre le rimanenti costituiscono la riserva di manovra a disposizione del Comando cinese. La direzione generale delle operazioni contro i giapponesi nella regione di Sciangai è stata assunta dal generale Ku Ciu Tung.

Dagli altri fronti le notizie erano in mattinata ancora scarse. Due brevi informazioni sono comunque di grande importanza. Stamattina alle 5,30 le truppe giapponesi hanno sferrato un'offensiva in grande stile lungo la linea Tien Tsin-Pu Kau, in direzione di Tang [illegible] Tun e di Ma Ciang. Ingenti forze aeree partecipano all'azione.

L'azione navale

Più grave è la notizia giunta da Macao e informante che ieri alle ore 13 alcuni cacciatorpediniere giapponesi sono entrati nel porto di Amoy bombardandone i forti e l'aerodromo. Le artiglierie della costa hanno risposto al fuoco, ma nessuna nave nipponica sarebbe rimasta colpita.

Negli ambienti politici di Sciangai si esprime il timore che questo sia il segnale d'inizio della guerra nella Cina meridionale. Da fonte giapponese non solo si conferma la notizia del bombardamento di Amoy, ma si aggiunge che un violentissimo bombardamento è stato operato sopra il quartiere generale aeronautico della Cina del Sud, a Canton, tanto che, sempre secondo le informazioni giapponesi, i cinesi sarebbero decisi di trasferire il Comando dell'aviazione in altra città. Da Nanchino un laconico comunicato dice: «Il cacciatorpediniere giapponese che ha iniziato l'attacco ad Amoy è stato costretto ad allontanarsi dal fuoco delle batterie da costa cinesi». Un portavoce giapponese ha detto che, nell'ultima battaglia svoltasi nel settore di Lo Tien, sono stati raccolti sul campo di battaglia 450 cadaveri di cinesi.

Il discorso della Corona alla Dieta giapponese

Tokio, sabato matt.

Stamattina, alle ore 11, l'Imperatore, che era circondato dai Principi della Casa Imperiale e dai dignitari di Corte, ha inaugurato personalmente la sessione straordinaria della Dieta.

Nel discorso della Corona, il Mikado ha espresso la speranza che la situazione dell'Asia orientale sia presto stabilizzata e che la prosperità dell'Impero giapponese e quella della Repubblica cinese possano essere raggiunte con la collaborazione fra le due Potenze.

Il Mikado ha, tuttavia, deplorato apertamente l'incomprensione del Governo cinese che ha precipitato gli eventi.

Dopo aver elogiato caldamente il valore dei soldati giapponesi, l'Imperatore ha dichiarato che l'azione nipponica non ha altro scopo che di indurre la Cina a riesaminare la propria politica ed a concorrere allo stabilimento della pace nell'Asia orientale.

Concludendo, il Sovrano ha invitato i Ministri a sottoporre alla Dieta i nuovi provvedimenti legislativi resi necessari dalla situazione attuale del Paese in connessione con la questione della Cina.

Attacco cinese presso Pechino

2 ufficiali giapponesi caduti

Pechino, sabato matt.

Un violentissimo bombardamento di artiglieria ha interrotto la apparente calma, mentre una compagnia di truppe giapponesi stavano perlustrando e cercando di catturare le bande di cinesi irregolari che si trovano nelle montagne di Men-To-Kou, villaggio posto a 20 miglia da Pechino.

Si crede che un distaccamento di truppe cinesi stia cercando di attentare al fianco delle truppe nipponiche mentre queste stanno cercando di completare l'occupazione del Passo di Nankao, cercando così di mantenere sotto osservazione la vallata del fiume Yung-Ting.

Notizie dell'ultima ora dicono che durante il combattimento sono rimasti uccisi due ufficiali nipponici, mentre erano a cavallo e stavano spostandosi lungo la Grande Muraglia.

Notizie provenienti dai circoli militari bene informati dicono che i cinesi stanno svolgendo un astutissimo piano di attacco.

Secondo informazioni di fonte giapponese provenienti da Tien-Tsin, i nipponici hanno sferrato una violenta offensiva contro le forze cinesi a Tang-Kuang-Tsin ed a Ma-Ciang lungo la linea Tien-Tsin-Pu Kou. L'attacco ha avuto inizio questa mattina verso mezzogiorno.

L'eroica morte di un colonnello e di quattro piloti giapponesi

Hing King (Manciukuò), sabato mattino.

Si apprende che il colonnello Masao Hidoshima e altri 4 aviatori giapponesi sono periti durante un'azione seguita da atterraggio forzato a 50 chilometri ad ovest di Ciang Pei nella provincia del Ciahar.

L'aeroplano faceva parte di una squadriglia che era di ritorno da un'incursione nella provincia del Scian Si nel nord della Cina. Nell'atterraggio forzato dell'apparecchio tutti gli occupanti erano rimasti gravemente feriti e immediatamente attaccati dalle truppe cinesi che si trovavano nei dintorni. L'equipaggio si è difeso strenuamente, ma ad uno ad uno gli aviatori perivano nel combattimento. Soltanto Hidoshima sopravviveva e, disperando ormai in qualsiasi soccorso, incendiava l'apparecchio e si buttava tra le fiamme.

Il nuovo Ambasciatore dell'Inghilterra a Tokio si presenta a Hirota

Tokio, sabato matt.

Il nuovo Ambasciatore britannico, sir Robert Craigie, ha presentato copia delle sue credenziali al Ministro degli Esteri, Hirota, col quale si è intrattenuto sulla situazione cinese.

La vendetta di un Commissario sovietico

Fa condannare l'intera famiglia di un architetto olandese

Riga, sabato sera.

Si hanno particolari sulla triste avventura toccata al noto architetto olandese [illegible] Kriemen, il quale, fino a qualche mese fa, aveva lavorato al commissariato dell'industria pesante.

Il Kriemen aveva avuto la infelice idea di passare a lavorare presso il Commissariato dei rifornimenti, che gli aveva offerto migliori condizioni. In seguito a questo «tradimento» il commissario dell'industria pesante invitava l'architetto a lasciare immediatamente l'appartamento che esso gli aveva fornito.

Dato che il Kriemen si rifiutava di lasciare la casa, ed alla polizia andata per allontanarlo con la forza opponeva una viva resistenza, facendo valere la sua qualità di straniero, il commissario dell'industria pesante lo ha denunciato ed è riuscito a fargli infliggere una pena di tre anni di reclusione.

La stessa pena è stata, poi, inflitta alla moglie dell'architetto e a due suoi figli, ancora bambini. Questo inatteso verdetto ha prodotto enorme impressione fra gli stranieri che risiedono nell'Unione sovietica.

LA FIAT A NANTERRE

Come gli operai italiani hanno risposto agli agitatori comunisti

La grave situazione denunciata dai giornali parigini

Parigi, sabato sera.

L'occupazione dello stabilimento Simca-Fiat di Nanterre continua tuttora e si presenta in tutta la sua gravità, segnalata anche da una parte della stampa parigina.

L'episodio più notevole è avvenuto ieri nel pomeriggio, quando numerosi gruppi di operai, in gran parte italiani, hanno cominciato a protestare contro gli agitatori comunisti, dichiarando che intendevano riprendere la loro libertà di lavoro; verso le ore 18 un migliaio di essi si riunivano presso la porta d'ingresso e, nonostante l'opposizione dei picchetti posti dagli scioperanti, uscivano dallo stabilimento, mostrando così chiaramente la loro volontà di non aderire all'atteggiamento illegale e violento degli agitatori sovversivi.

La *Liberté* denuncia tale situazione — gravissima — del conflitto di Nanterre, che attribuisce a un piano organizzato dal comunisti per estendere, poi, l'agitazione in tutta l'industria.

Altri giornali, come l'*Echo de Paris* e l'*Epoque*, rimproverano il Governo di non tutelare, come sarebbe suo dovere, la libertà di lavoro.

I professori di Montreal in sciopero

New York, sabato matt.

Si ha notizia da Montreal, nel Canadà, che i professori dell'Università di quella città si sono riuniti per decidere lo sciopero, non essendo riusciti per altre vie ad ottenere il pagamento di sei mesi di stipendi arretrati.

Il fiele di Mosca per le sconfitte in Spagna

Mosca, sabato sera.

Circa l'affondamento della motonave *Timiriazev* le *Izvestia* scrivono:

«Nel Mediterraneo imperversano pirati che ostacolano la pacifica navigazione, trascinano nei loro porti navi straniere, affondano spietatamente navi con equipaggio e passeggeri. Nessun dubbio che tutti questi atti di banditismo di sottomarini «sconosciuti» di una Potenza mediterranea, concepiti sistematicamente, non si verificano così improvvisamente per iniziativa dei comandanti dei singoli sottomarini, torpediniere o aeroplani che li effettuano.

Tra Sovieti e Francia

«Nel Mediterraneo regna l'arbitrio non dei vari sottomarini, ma delle navi di una grande flotta diretta ad un centro unico. Nel Mediterraneo si occupano di pirateria le navi che appartengono alla flotta di una Potenza che ha dichiarato apertamente di non tollerare in nessun caso il trionfo delle navi repubblicane spagnole.

«Tutti i dati dimostrano che gli atti di pirateria di sottomarini e torpediniere «sconosciuti» sono subordinati a un piano strategico unico. Gli atti di banditismo della flotta mediterranea italiana sono collegati con altri piani di blocco non soltanto della Spagna, ma anche di tutte le vie marittime e dei porti che possono essere frequentati da navi di Stati pacifici, non inclini a sottomettersi ai divieti di interventisti insolenti».

Le *Isvestia* si richiamano alla informazione pubblicata dal *Journal*, il quale afferma che le autorità italiane provennero, ai primi di agosto i rappresentanti delle Potenze «amiche», tra le quali il Giappone, di astenersi dalla navigazione attraverso lo stretto di Sicilia presso le coste dell'Africa, dove nelle prossime settimane le navi da guerra italiane avrebbero colato a picco le navi delle Potenze «non amiche», invitandole a scegliere temporaneamente la rotta attraverso lo stretto di Messina.

Le *Isvestia* così continuano:

«Avendo preservato gli amici da inquietudini, le autorità italiane hanno cominciato la realizzazione del brigantaggio preparato in anticipo che mette ora in agitazione il mondo intero. Non v'è dubbio che questa pirateria organizzata dalle navi da guerra dell'aggressore italiano, il blocco delle vie commerciali del Mediterraneo e l'affondamento di decine di navi sono ispirate personalmente dal famoso Capo del fascismo italiano che, messosi alla testa delle bande «taglia-garretti» fasciste, si è posto apertamente sulla via della giustificazione e della glorificazione della guerra, arrivando oggi al brigantaggio medioevale.

La flotta di Tsu-Shima

«Mussolini esige dalla sua flotta il massimo di attività nella pirateria internazionale. L'organizzatore del brigantaggio nel Mediterraneo è conosciuto dal mondo intero. L'autore dei delitti è scoperto. Si tratta ora di mettere finalmente un termine al banditismo internazionale. Non dubitiamo che l'opinione pubblica mondiale troverà i mezzi per abbattere il brigante».

«Conformemente al programma di nuove annessioni proclamato da Mussolini e suggerito da Berlino, i Fascisti italiani provocando la guerra europea bloccano le vie commerciali internazionali, affondano piroscafi mercantili degli Stati pacifici, creando con le loro provocazioni militari una imgiane minaccia alla sicurezza europea e alla pace generale.

«Il nuovo delitto dei Fascisti italiani non è altro che una provocazione all'U.R.S.S.: è una sfida a tutti i Paesi interessati al mantenimento della pace e una sfida all'intera umanità progredita.

«I banditi Fascisti italiani hanno certamente dimenticato di avere a che fare con una grande Potenza proletaria, che possiede un potente esercito rosso e una grande flotta rossa e che hanno da fare i conti col popolo del Paese sovietico di 170 milioni di abitanti, pacifico sì, ma pericoloso nella sua collera.

«L'Unione sovietica non tollererà l'insolente provocazione dei Fascisti italiani.

«Il Governo sovietico, che esprime la volontà di milioni di masse popolari, forti del loro ardente amore e della loro fedeltà, dopo aver chiarito tutte le circostanze della questione, saprà richiamare all'ordine i banditi fascisti italiani, che hanno perduto ogni senso della misura». (*Stefani*)

Messi del Comintern preparano in Polonia il terreno per una invasione

Varsavia, sabato sera.

I giornali polacchi denunciano aspramente la campagna bolscevica che si svolge nella zona di frontiera con l'U. R. S. S., campagna che avrebbe per scopo di preparare il terreno ad eventuali operazioni militari sovietiche.

Infatti, secondo istruzioni trovate indosso ad agenti bolscevichi provenienti dall'Unione sovietica, risulta come il Comintern intenda attraverso un'attività disfattista tra la popolazione di frontiera, ostacolare, in caso di necessità, la mobilitazione polacca, ed organizzare l'azione di sabotaggio con l'aiuto delle minoranze nazionali e preparare il terreno per eventuali atterraggi di apparecchi sovietici e facilitare l'eventuale passaggio nel distretto di Kolomia alle truppe sovietiche dirette in Cecoslovacchia.

I giornali invitano le autorità a procedere col massimo rigore contro gli elementi comunisti.

L'aiuto russo alla Cina

Tokio, sabato matt.

Il giornale *Miyako* fa alcune precisazioni sull'aiuto che la Russia dà alla Cina e informa che si sta provvedendo alla spedizione di 200 aeroplani militari e di 150 cannoni antiaerei sovietici.

Contadini di Tunisia assaliti dai Beduini

UN MORTO E 16 FERITI

Tunisi, sabato sera.

Sono giunti ora altri particolari degli ultimi disordini verificatisi a Monastir.

Giovedì mattina un centinaio di coltivatori tunisini di Monastir si sono recati a Henchir Ras El Marj, a 30 chilometri, per effettuare dei lavori resi indispensabili dalle abbondanti pioggie di questi ultimi giorni. Sul luogo trovarono un centinaio di beduini, armati di vecchie sciabole e di lance, i quali si precipitarono subitamente sui nuovi venuti. I monastiriani, in numero assai inferiore e senza armi, ebbero 16 feriti dei quali 4 gravemente. Uno di questi è deceduto ieri. La gendarmeria ha operato parecchi arresti.

Si cerca di dare una spiegazione all'accaduto, ricordando che in questi ultimi anni erano sorte delle contestazioni tra i coltivatori di Monastir e gli abitanti di Cheikhet Ras El Marj, che rivendicavano la loro proprietà con diritto esclusivo di cultura, ciò che aveva già dato luogo a diverse istanze davanti al tribunale.

Il Principe di Piemonte inaugura a Bari la "Fiera del Levante,,

Bari, sabato sera.

Stamane si è inaugurata a Bari la XIII Fiera del Levante.

Alle 8,30 il Principe di Piemonte è giunto da Napoli, ossequiato alla stazione dalle maggiori autorità cittadine. Sono giunti pure nella mattinata e sono presenti all'arrivo del Principe S. E. l'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, in rappresentanza del Governo; il marchese Giorgio Guglielmi, vice-presidente del Senato, per il Senato; l'on. Giuseppe Caradonna, vice-presidente della Camera, per la Camera dei Deputati; l'on. Ugo Bono in rappresentanza del Segretario del Partito.

Alle 8,45 il corteo delle automobili è mosso dalla stazione e per via Vittorio Veneto, gremita di pubblico, si è recato al Palazzo del Governo ove all'Augusto Principe sono state presentate tutte le autorità cittadine. Frattanto la folla acclamava il Principe che si è dovuto più volte affacciare al balcone.

Alle 9,30 il Principe ha lasciato il Palazzo del Governo diretto alla Reale Basilica di San Nicola, ove ha deposto una corona dinanzi alla lapide ai Caduti.

Il Principe di Piemonte si è recato poi in piazza Sant'Anselmo ove ha inaugurato la Scuola Materna recentemente costruita. Si ferma poi dinanzi alla Casa del Portuale, intitolata al nome di Nazario Sauro e assiste allo scoprimento di una lapide dedicata ai Caduti della Società di navigazione «Puglia».

Finite le cerimonie in città, il corteo delle automobili per il Lungomare della Vittoria si reca alla Fiera del Levante, ove il Principe è stato accolto da una vibrante dimostrazione dalla folla. All'ingresso si trovano tutti i delegati esteri. Il Principe è stato ricevuto dall'on. Larocca e dal Consiglio di Amministrazione della Fiera. Egli ha iniziato la visita dalla Galleria delle Nazioni e si è soffermato più di un'ora nei vari padiglioni. Una speciale visita ha fatto alla Mostra Forestale «Arnaldo Mussolini», ricevuto dal comm. Breglia in rappresentanza di Vito Mussolini e, dopo una minuta visita ai padiglioni merceologici, ha compiuto un rapido giro nel trenino della Fiera. Salutato da un'imponente dimostrazione ha lasciato alle ore 12,30 la Fiera del Levante diretto in città. L'augusto Principe ha lasciato Bari alle ore 15.

Un premio del Duce al padre di quindici figli

Verona, sabato sera.

Il Duce, in seguito a interessamento da parte del Prefetto di Verona, ha fatto pervenire la somma di L. 600 al camerata Apollino Bertolaso, di Cologna, padre di quindici figli avuti in 18 anni di matrimonio; dodici figli sono attualmente in vita.

La «mescita di San Pietro»

Un locale che non esiste e una storiella ben trovata

Roma, sabato sera.

Ha fatto il giro dei giornali una piacevole storiella estiva secondo la quale entro la Basilica di San Pietro si troverebbe per soddisfare la gola di pochi iniziati e quindi tenuta gelosamente nascosta al più una «mescita» o bar con invitanti sedie, macchina da caffè espresso, scansie di bottiglie, cestini di olenti e fresche paste, trionfi di maritozzi, scatole di biscotti. Tutto ciò è frutto della accesa fantasia di un bello spirito, che non ha saputo resistere alla tentazione molto... americana di annunciare di avere «brindato in San Pietro» e che vorrebbe inneggiare alla saggia indulgenza di Santa Madre Chiesa, verso le umane debolezze.

La *Corrispondenza* informa che in un piccolo locale situato al di là della Sacrestia, e quindi ben lontano dalla Basilica, in occasione delle grandi cerimonie pontificie, che, come tutti sanno, durano molte ore, viene installata una modestissima «buvette», destinata al personale di servizio nella Basilica, costretto a trovarsi al suo posto parecchie ore prima che le cerimonie comincino e ad allontanarsi solo dopo che l'enorme massa di fedeli ha lasciato la basilica.

Si tratta quindi di un posto di ristoro, indispensabile come lo sono i posti di soccorso, i guardaroba ecc. Che se nel locale, del resto niente affatto misterioso e conosciuto da parecchi, [illegible] «Michelangelo».

La pubblicazione di matrimonio fra l'avv. Luigi Starace e la signorina Carla Viola

La cerimonia a Palazzo Marino

Milano, sabato sera.

Questa mattina, a Palazzo Marino, si è svolta la pratica della domanda per le pubblicazioni del matrimonio fra la signorina Carla Viola di Carlo, di anni 21, milanese, e l'avv. Luigi Starace, di anni 26, nato a Gallipoli.

Dopo il rito religioso compiuto alla Cappella della Parrocchiale di S. Paolo, nella piazza omonima, i fidanzati, con i parenti e i testimoni, sono giunti in Municipio, passando subito nel gabinetto del Podestà. L'avv. Guido Pesenti, con il quale era il Vice Podestà dott. Laura, ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile.

L'avv. Starace ha presentato al Podestà la fidanzata; il padre di lei, Cavaliere del Lavoro, la madre e i testimoni, che sono stati l'industriale dott. Guido Giacomini e Carlo Crosti. Si sono, quindi, svolte le liete formalità. Il cav. Tironi, capo-ufficio dello Stato Civile, ha letto la formula di legge, e, quindi, i fidanzati, i testimoni e il Podestà hanno apposto la loro firma al verbale.

Il Podestà ha donato ai fidanzati la penna stilografica d'oro con la quale hanno firmato e mazzi di orchidee sono stati offerti alla futura consorte del figlio del Segretario del Partito.

L'avv. Pesenti ha rivolto ai fidanzati affettuose parole, esprimendo il suo contento per aver potuto celebrare così fausto evento. Ha abbracciato il giovane avv. Starace che, nell'esempio paterno, ha partecipato alla conquista imperiale, meritandosi due medaglie al valore.

Cobolli Gigli a Mantova

Mantova, sabato sera.

Stamane, proveniente da Moglia, dove ha visitato i lavori di quella bonifica ed ha inaugurato la sede del Dopolavoro intitolato a Luigi Razza, è giunto a Mantova in forma privata il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli. Il Ministro, dopo l'omaggio ai Caduti nazionali ed ai Caduti della rivoluzione, si è recato alla Casa del Fascio e quindi ha fatto alcuni sopraluoghi interessandosi dei progetti dei lavori cittadini che interessano il suo dicastero.

Neonato: 7 Kg. di peso

Ferrara, sabato sera.

Una nascita eccezionale si è verificata nel comune di Portomaggiore e precisamente nella possessione Ca' Rossa; la contadina Rosa Vassoni di 40 anni, già madre di quattro figlioli, ha dato alla luce un maschio del peso di sette chilogrammi e cento grammi.

Tanto il fortissimo maschio quanto la puerpera godono ottima salute. Lo strano si è che nella zona del portuense, tali nascite non sono una rarità, in quanto altre donne (quasi tutte contadine) nell'ultima scorsa hanno dato alla luce bambini floridi e robusti aggirantisi sui sei ed anche sui sei chilogrammi e mezzo.

Quattro feriti in incidenti stradali

Como, sabato sera.

Travolta, a Mandello del Lario, da un pesante carro, la diciassettenne Antonietta Ferrari, ha riportato gravi ferite e la frattura di una gamba. Con una gamba fratturata e gravi ferite alla testa è stato pure trasportato all'ospedale il settantaquattrenne Carlo Frasassi, che era stato investito da un'auto. Sempre per un incidente d'automobile è rimasto ferito l'impiegato Ezio Tagliaschi, da Como. Infine il vetturino Umberto Frego, da Molteno, cadendo dalla moto, ha riportato lesioni in varie parti del corpo.

Due contadini colti da sincope nello stesso luogo a ventiquattro ore di distanza

Como, sabato sera.

Da Pieteda (Valtellina) è segnalato un caso singolare. L'altra sera in località Casa dell'Adda, lo stradino cinquantasettenne Pasquale Michelotti, mentre rincasava recando in spalla una gerla, stramazzava al suolo ucciso da una sincope. A meno di ventiquattro ore di distanza, nella stessa località, una sincope uccideva pure l'operaio Stefano Bianchini [illegible]. Il cadavere del disgraziato è stato scoperto dalla stessa moglie che, [illegible] a sua volta già all'ombra della cupola tardo del congiunto, se ne era messa alla ricerca.

Ultime di Cronaca

Giovani Fasciste di ritorno dal mare

Oggi, alle ore 11,54, hanno fatto ritorno da Finalmarina, 150 Giovani Fasciste che hanno trascorso un periodo di cura presso la Colonia Marina della Federazione Fascista.

Il Ministro polacco Romer visita «La Stampa»

Accompagnato dal conte Prunas Tola è stato questa mattina a visitare la sede del nostro giornale S. E. il conte Romer, direttore del Protocollo del Presidente della Repubblica Polacca e di quel Ministero per gli Affari Esteri.

Ricevuto dal nostro Direttore Amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, l'illustre ospite ha visitato i vari reparti mentre ferveva il lavoro per *Stampa Sera*, vivamente interessandosi ed esprimendo il proprio compiacimento.

Uccide il suocero con una coltellata

Una fulminea tragedia, causata da ragioni di interesse, è avvenuta oggi nel negozio di commestibili di corso Francia 325.

Il cinquantenne Giovanni Francesi, abitante in via Pietro Cossa n. 51, verso le ore 13,15 si recava nel negozio ch'è di proprietà del genero, Luigi Arò. Fra i due sorse ben presto una discussione violenta e l'Arò, afferrato un coltellaccio, vibrava un tremendo colpo al Francesi nel basso ventre. Dopo di che si dava alla fuga. Il Francesi moriva poco dopo.

Si ferisce a una mano in un laminatoio

L'operaio Albano Tamelini di Luigi, d'anni 42, abitante in corso Lorenzini 16, è stato stamane vittima di un grave incidente sul lavoro. Mentre era intento alle proprie occupazioni nel reparto laminatoio dello stabilimento ov'è impiegato, una lamina d'acciaio, respinta dalla macchina che la doveva ricevere, lo colpiva con grande violenza alla mano destra provocandogli una grave ferita.

Trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette egli riceveva subito attente cure da parte del dott. Trabucco, che gli riscontrava un'ampia ferita alla mano destra, con recisione di tendini.

Il cadavere di un pescatore rinvenuto nel Po

Nella serata di ieri, verso le ore 22, il custode Ernesto Vercesi, abitante in corso Moncalieri 41, mentre si trovava in barca sul Po, all'altezza del ponte Isabella, scorgeva nelle acque del fiume il cadavere d'un individuo. Coll'aiuto del signor Giovanni Ghia, abitante in corso Moncalieri n. 178, il Vercesi riusciva a trarre a riva il cadavere, e, fatto ciò, avvertiva del fatto l'autorità di P. S. e la Guardia municipale.

Poco dopo giungeva sul posto il medico municipale dott. Canuto, che constatava la morte dell'individuo, avvenuta, per annegamento circa tre giorni or sono.

Da un documento rinvenuto addosso al cadavere esso è stato identificato per quello del pescatore Vittorio Barella, d'anni 78, abitante in via Madama Cristina n. 111.

Mosso da gelosia ruba la bicicletta ad un rivale in amore

Il signor Tito Marzi, abitante in via Cibrario 32, l'altra notte, verso le ore 2,30, stava per compiere una tarda visita ad una «conoscente» nello stabile di piazza Giulio 1. Prima di salire le scale appoggiava alla ringhiera del pianterreno la propria bicicletta. Senonchè, mentre si trovava da alcuni minuti nell'alloggio, sentiva alcuni rumori, ritornava sui suoi passi e constatava che la bicicletta era scomparsa.

Precipitatosi nella strada, scorgeva un tale che, a bordo del suo ciclo, si allontanava. Rincorsolo, aiutato in ciò da un vigile notturno, riusciva a raggiungerlo.

Al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, ove fu condotto, il ladro venne identificato per tale Enrico Bernero di Giacomo. Il bello si è che per giustificare il proprio atto, il Bernero invocò la gelosia. Egli affermava, infatti, che la Marzi, tipo di «Don Giovanni», gli aveva rubato la propria fidanzata e che, per vendicarsi, aveva voluto compiere lo scherzo di portargli via la bicicletta. Malauguratamente per il Bernero detto «scherzo» è stato definito un furto ed egli è stato trattenuto e denunciato.

ALESSANDRIA DEL GRANO

La Mostra dei prodotti rurali

di prossima inaugurazione

Alessandria, sabato sera.

Si è già data l'importante notizia che, su proposta della Federazione dei Fasci di Combattimento, S. E. il Prefetto ha approvato la bella e proficua iniziativa di celebrare prossimamente le attività agricole e quelle derivate dell'intera Provincia, con una Mostra generale organica e illustrativa.

La grande manifestazione provinciale sarà una documentazione della produzione della terra e delle industrie da questa derivate, dell'attività svolta e dei progressi raggiunti dalle varie categorie produttrici e altresì la indicazione delle direttrice di marcia con la dimostrazione delle possibilità avvenire, verso le mète di autarchia economica segnate dal Duce.

In piazza Garibaldi

Recentemente si è riunita a Casa Littoria la Commissione esecutiva per la Mostra del Grano e dei prodotti agricoli della Provincia la quale ha, dopo lunga esauriente discussione, fissate le direttive di massima per la grande manifestazione che dovrà riunire ad Alessandria in una grande Mostra dimostrativa, insieme al grano, i prodotti agricoli di tutta la nostra Provincia, fertile dei più disparati frutti.

La Mostra, su progetto dell'ingegnere Gastini, sarà organizzata nell'ampia area di piazza Garibaldi che si sta trasformando in una piccola città. Tutte le varie branche dell'economia agricola avranno uno speciale ordinamento e non solo la granicoltura, per quanto preminente. Così la viticoltura, l'allevamento bovino, l'orto-frutticoltura, la bieticoltura e la maiscoltura, la praticoltura e la irrigazione, la produzione del latte e derivati, allevamento di animali di bassa corte e da pelliccia, l'apicoltura ecc.

Inoltre vi sarà la Mostra della Casa colonica modello e dei fabbricati rurali. Nella Mostra l'ingresso è posto nel lato della piazza che guarda i giardini pubblici. Una grande «M» mussoliniana alta m. 19,50, dalla quale si accede alla Mostra, copre un appezzamento di terreno sul quale è affondato un aratro al termine di un solco simbolicamente tracciato. Ai lati due altissime statue di alleati, armati di scudo e di daga, in atteggiamento di difesa del solco. Il concetto informatore è stato dato dalla storica frase del Duce: «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende». Dietro alle due statue, sulla terza gamba svasata dell'«M» mussoliniana, campeggia la grande scritta «Dux».

Nell'interno della Mostra, dinanzi all'ingresso, sorge l'antenna d'acciaio dell'alza bandiera, posta in mezzo a quattro appezzamenti coltivati a giardino e che avrà sede il riparo della floricoltura.

Dall'ingresso partono, ai due lati della piazza, le due file di chioschi in numero di 82 per parte, la cui superficie varia dai 16 ai 14 mq. I chioschi saranno in massima parte occupati dagli organismi della Federazione Commercianti, della Federazione Agricoltori e degli Agricoltori per l'esposizione e la vendita dei prodotti e dei derivati.

Gli ultimi preparativi

A metà piazza, da un lato, e più precisamente verso il largo Guglielmo Marconi, sorgerà il pergolato accogliente la vite, i vini, i derivati col relativo banco d'assaggio. Di fronte verrà ospitata la Mostra dell'apicoltura in piena funzione con arnie per la dimostrazione pratica dell'utilizzazione del miele e dei suoi derivati, nelle industrie dolciaria e farmaceutica.

Nel mezzo un grandioso palchetto per i balli all'aperto e per le manifestazioni popolari dell'O.N.D. che si alterneranno di giorno e di sera, con appositi programmi musicali, corali, durante tutto il tempo dell'apertura della Mostra. Contornano il palchetto quattro appezzamenti di terreno dei quali tre appositamente preparati per la coltura del grano, del granoturco (mais), delle patate, dell'avena, dei foraggi, ecc. e il quarto che ospiterà le cose agricole in mostra retrospettiva e moderna che servono per la razionale coltivazione del campo, del prato, del vigneto. Vi sarà pure la dimostrazione pratica della trasformazione della paglia e degli steli del mais in cellulosa e il padiglione per la lavorazione delle pelli e dei derivati degli animali di bassa corte, in specie del loro allevamento razionale all'utilizzazione delle pelli per pellicce e dei peli per fabbricazione cappelli e stoffe.

L'inaugurazione di questa Mostra agricola costruttiva, che deve apprendere ai visitatori dove va a finire il frutto del lavoro dei campi, giusta esaltazione della feconda terra alessandrina, sembra fissata per la seconda decade di settembre con la partecipazione di alte autorità e gerarchie del Partito.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha accordato, per tutta la durata della Mostra, e cioè per oltre un mese, ribassi del 70 % col semplice obbligo della timbratura del biglietto per il ritorno, nei chioschi posti nell'interno della Mostra.

Fervono ora alacremente gli ultimi preparativi per l'allestimento di questa magnifica rassegna che è la dimostrazione dei grandi progressi fatti dalla Provincia alessandrina eminentemente rurale nel campo della tecnica e della produzione e per la cui inaugurazione vivissima è ovunque l'attesa.

I cinquant'anni del glorioso "VII Alpini,,

Conegliano, sabato sera.

Sono cinquant'anni che il settimo degli Alpini è nato nella nostra città.

Si componeva allora di tre battaglioni: il Feltre il Pieve di Cadore il Gemona, sostituito quest'ultimo dal Belluno quando, nel 1909, il Gemona veniva passato in forza all'Ottavo Alpini.

La data è passata quasi sotto silenzio: ne hanno parlato i giornali d'arma, qualche quotidiano locale, e basta. Eppure le sorti del «veci» e dei «bocia» del Settimo sono strettissimamente legate alle glorie e alla storia della riscossa italica.

Dalle colonne inviate a Massaua nell'anno di fondazione, al combattimento di Monte Raio, nei pressi di Adua, il primo marzo 1896, quando il 1.o battaglione Alpini d'Africa (tra i quali numerosissimi gli appartenenti al 7.o) segnava una strenua prova di ardire al comando del maggiore Menini, quanti fatti d'eroismo e quanto sangue sparso per la Patria!

Alcuni anni dopo — nel 1911 — c'è il milite coloniale Cantore che comanda un gruppo di battaglioni, tra i quali il Feltre, sull'altopiano desolato del Gebel tripolitano.

La conquista, dopo strenua lotta, di Assaba tramanda il valore delle penne nere.

Solo però la guerra mondiale, per il campo in cui si svolse, diede la possibilità di dimostrare il reale valore di questo nostro reggimento su ben dodici battaglioni: Feltre, Belluno, Pieve di Cadore, Val Cordevole, Val Cismon, Val Piave, Monte Pavione, Monte Antelao, Monte Pelmo, Monte Marmolada, reparti volontari alpini Feltre e Pieve.

Dagli Altipiani di Asiago al Solarolo, al Grappa, al Cristallo, ogni zona porta impresso il segno della forza e dell'ardimento fiero e cosciente, del superbo sprezzo del pericolo del «Settimo». Sull'albo d'onore il reggimento può così registrare: 3631 caduti, 6702 feriti, 811 medaglie d'argento, 863 medaglie di bronzo e 4 numerose decorazioni ai vessilli.

Nel conflitto etiopico intervenivano al completo il Comando con la Compagnia Comando reggimentale, il battaglione Feltre e il settimo battaglione complementi, e alle dodici medaglie d'oro (col. Gioppi, capitani Feruglio e Corsi, tenenti Barbieri, Calmi, Tognali, Basso, Michelini, Tocci, Montigilio, Ponte, Valentini e Lunelli) s'aggiungeva, a rinverdir gli allori di tanta gloria, il nome del tenente Efrem Reatto.

Sulla bandiera reggimentale s'aggiungevano, per il valore dimostrato nel conflitto etiopico, un secondo Ordine Militare di Savoia, la quarta medaglia d'argento, la terza medaglia di bronzo, e uno dei suoi battaglioni meritava sul campo il nome «Amba Uork».

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Ognuno dei due magistrati in cui erano raccolte, nella repubblica romana, le supreme autorità; 3) Campagna bassa e paludosa in vicinanza del mare; 6) Prima motrice di alcune macchine; 7) Il comandante del «Nautilus»; 9) Pasto serale; 10) Intelletto; 11) Pavanella; nel gergo militare: paura; 12) Tradizione favolosa; 14) Simbolo di Roma; 16) La Valle del Giudizio Universale; 18) Ordine militare creato da Vittorio Emanuele I nel 1816; 19) Città di Spagna con antica fabbrica di armi.

Verticali: 1) Discorso in tono solenne; 2) Coercizione obbligatoria; 3) Grande abbondanza; 4) Nel medioevo titolo femminile di alta distinzione; 5) Quello della Discordia fu da Paride assegnato a Venere; 8) Attimo fuggente; 9) Città in provincia di Palermo, di origine greca; 12) Il nome della Geisha; 13) La più indefinita delle definizioni; 15) Timoroso; 16) Allegrezza; 17) Evento.

UN PLAGIO MUSICALE

(Anagramma)

La Radio trasmette:

Leiu el mare te sei - H. B.

ma, sotto mentite spoglie, si nasconde il titolo di un giocolo musicale di Verdi. La stessa musica... e le stesse lettere.

POLISENSO (8)

Dormiè fra le rovine

Città della malaria,

Fra Naiadi regina

Ed fama leggendaria.

A piccioli fave affine

Pris di volare in aria.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Favo:

1) Fila - 2) Lega - 3) Gola
4) Lisa - 5) Yoga - 6) Gala
7) Mogo - 8) Gara - 9) Rapa
10) Palo - 11) Lama - 12) Mani
13) Posa - 14) Samo - 15) Mare
16) Roma - 17) Male - 18) Timo

Gioco del Re:

«Filamenti presto e sposarsi tardi a udire cantare il mattino dall'allodola nel cielo e mangiarla arrostita la sera a cena».

Frin

STAMPA SERA presenta

in montagna

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Monca)

Voi e la vacca

La gita in campagna sarebbero molto meno allegre e movimentate, io penso, se non ci fossero le vacche.

Le vacche sono delle placide e grosse bestie molto simpatiche, esse ci forniscono il latte con cui si fa il burro e il formaggio senza i quali coloro che soffrono di disturbi viscerali dovuti a calore non potrebbero mai mangiare gli spaghetti, ma soprattutto sono delle grandi animatrici.

Io non so se vi sia mai capitato di fare una gita in campagna con una ragazza.

Se sì, sapete come procede press'a poco la faccenda della vacca. Voi per mezzo di un trenino, di una bicicletta o di una motocicletta, vi siete portato la ragazza che amate in campagna. Avete respirato a pieni polmoni l'aria ricca d'ossigeno dei campi, avete fatto mostra della vostra forza e della vostra agilità arrampicandovi sopra un albero, avete giocato a rincorrervi attraverso i prati.

— Quanto manca, buon uomo, ad arrivare fino in cima?

— Ancora una cinquantina di baci!...

Lei ha colto dei fiorellini di campo, ne ha fatto un mazzolino e se ne è ornata il seno e i capelli. La prima parte della gita è trascorsa nella maniera più allegra, senza alcun incidente e ad un certo punto vi sentite stanchi, tanto stanchi tutti e due. E allora decidete di sedervi un po' all'ombra di un albero o di un cespuglio.

E' bello sedersi con la donna amata all'ombra di un albero o di un cespuglio. Bello e poetico. Ella appoggia la sua graziosa testolina bionda sulla vostra spalla e vi guarda teneramente con gli occhi socchiusi. Voi tenete la testa alta e fissate la natura circostante con lo sguardo di colui che sa di potere, se volesse, dominarla (chissà perchè, poi). Le mani nelle mani, voi sapete che ella si sente protetta da voi e ne siete orgogliosi. Immaginate di essere in quella quiete verde, rotta soltanto dal canto dei grilli e dal cinguettio degli uccelli, come un uomo primitivo, una specie di Tarzan che riposa a lato della sua compagna.

Improvvisamente, la ragazza che si trova con voi solleva la testa di scatto, stringe la vostra mano destra con forza ed esclama: «La vacca!».

Voi girate la testa dalla parte dove guarda lei e guardate voi pure. Effettivamente, la vostra ragazza non si è ingannata. L'essere animale che si trova a pochi passi da voi e che vi sta contemplando con lo sguardo bonario è proprio una vacca.

— Ah! ah! — dite voi, sorridendo. — Non aver paura, cara. Le vacche non fanno male a nessuno.

La vostra ragazza non la pensa così. Ella ha letto sul giornale fattacci riguardanti vacche infuriate che hanno menato strage nella popolazione di un tranquillo villaggio e che sono state catturate soltanto grazie all'eroico contegno di una guardia forestale, ma nessuna guardia forestale è nei pressi. La sua mano sale quindi a stringervi il braccio ed è con voce alquanto eccitata che ella vi scongiura: «Oh, Armando! Mandala via!».

— Va bene — dite voi, in tono di superiorità. — Adesso la manderemo via. — E fate per alzarvi.

— Oh, Armando, essa ci sta guardando, essa! — esclama la vostra ragazza, balzando a sua volta in piedi. — Non verrà farci del male?

Voi tornate ad affermare di no. Si tratta di una vacca, non di un toro e le vacche sono buone. E dite forte che le vacche sono buone in quanto che sperate che la vacca senta e che, dopo una simile affermazione da parte vostra non voglia darvi il dolore di far vedere che vi siete sbagliato nei suoi riguardi.

E intanto la vacca continua a guardarvi. Il suo sguardo, magari, non è cattivo, ma basta a mettervi indosso una specie di nervosismo che non riuscite a vincere.

E' allora che muovete quattro passi in direzione della vacca e agitando le braccia come le ali di un mulino gridate: «Ohè! Ohè!».

Naturalmente la vacca non si muove. Infatti, perchè dovrebbe muoversi? Essa sta ruminando tranquillamente la sua erba e se si è formata davanti a voi per contemplarvi lo ha fatto semplicemente per un puro senso di curiosità dato che non bisogna dimenticare che le vacche sono femmine. Ma la vostra ragazza è più spaventata che mai.

— Andiamocene, Armando! — dice. E aggiunge che forse sarebbe meglio mettersi a correre.

— Sei pazza! — esclamate voi. Mettersi a correre significherebbe farsi inseguire dalla vacca. Meglio tentare ancora di scacciarla.

E' a questo punto che la ragazza vi domanda se non sarebbe meglio che tentaste di abbatterla prendendola per le corna come fa Ursus, nel «Quo Vadis», con il toro.

Voi dite di no, che non sembra il caso, non perchè vi ne manchi la forza, intendiamoci, ma semplicemente perchè il metodo non è buono. Quindi vi avvicinate ancora di un passo alla vacca e ripetete il gesto di poc'anzi, aggiungendo all'«Ohè! Ohè!» anche un risoluto «Vattene, maledetta!».

La vacca batte le palpebre rapidamente, quindi abbassa il testone puntando le corna nella vostra direzione e trotterella alla vostra volta. — Ohè! Ohè! — gridate allora voi, con tutto il fiato che avete in gola. E piantate la ragazza negli imbrogli, spiccate un enorme salto in aria, voltate le spalle alla vacca e filate con la velocità di un razzo attraverso il campo.

Tornate dopo mezz'ora per vedere che cosa ne è fatto della vostra ragazza e la trovate che sta accarezzando la vacca sul collo parlandole dolcemente e diventata sua ottima amica.

Il ritorno è piuttosto freddino.

Metz.

— Sia ringraziato il cielo: ecco la zia Clotilde che finalmente cambia un po' il paesaggio...

Scampagnata

Avete mai progettato, con un gruppo di amici, di fare una scampagnata e di portarvi la colazione da casa? Chi lo sa quante volte, vero? Eppure, ci potrei scommettere, non avete mai pensato a fare lo scherzetto dei tozzi di pane. E' uno scherzo molto carino che vi consiglio senz'altro di imparare. Vi farete un sacco di risate.

State a sentire come si fa. Ci si mette d'accordo con quattro, cinque, sei amici. «Domani», dite loro «sarebbe bello fare una bella scampagnata dalle parti del lago grande. «Ci state?».

— Certo che ci stiamo! — esclameranno tutti i vostri amici, in coro. (Se poi non esclameranno in coro nulla di simile ed accoglieranno la proposta con freddezza, allora, ci vuol pazienza, vuol dire che sarà per un'altra volta).

— Allora — dite voi — state a sentire come si fa. Ci troviamo domattina presto alla stazione, tutti quanti. Ognuno si porterà da casa qualche cosa da mangiare. Ma, per fare la cosa più divertente, nessuno deve sapere quello che portano gli altri, mi capite? Quando saremo lì, metteremo tutte le cose insieme e faremo colazione. Voi non potete immaginare le risate che ci si fanno nel vedere che, per esempio, in tre hanno avuto la stessa idea, hanno portato la medesima cosa, oppure che il tale ha portato una cosa che al tal'altro non piace, eccetera, eccetera. Roba da matti!

Tutti saranno d'accordo con voi nel riconoscere che effettivamente una cosa più divertente di così non ci può essere al mondo e il giorno dopo vi troverete tutti puntuali all'appuntamento, con il vostro bravo pacchettino sotto il braccio.

Voi, naturalmente, nel vostro pacchettino, legato con un bel nastro rosa, non avrete messo altro che un bel po' di tozzi di pan secco. Metterete il vostro pacco insieme a quello degli altri e quando, dopo una mezza giornata di sani e leciti divertimenti, i pacchi verranno aperti, le risate si sprecheranno.

— Ma chi è stato quel furbone che ha messo il pane secco nel suo pacco! — esclameranno tutti, giocondamente. — Che burlone! — E voi, senza aver speso un soldo per comprar roba da mangiare, potrete farvi una bella scorpacciata di polli arrosto, di pasticci di fegato d'oca e delle altre leccornie che hanno portato i vostri amici.

Purchè non v'accada ciò che successe una volta a mio cugino Anacleto.

Mio cugino Anacleto era un burlone, di quelli che quando raccontano una barzelletta vi fanno restare per tre quarti d'ora senza fiato dal gran ridere da tanto che la raccontano bene. Egli una volta progettò uno scherzo del genere suindicato e tutto andò benissimo fino a quando non si aprirono i famosi pacchetti.

Tutta la comitiva aveva una fame maledetta. Una lunga remata sul lago, la scalata di una collinetta piuttosto alta e l'aria fresca della mattina avevano fatto sì che ognuno dei componenti l'allegra compagnia nel sedersi sull'erba per la colazione si sentisse capace di emulare Gargantua o gli eroi omerici, come preferite.

Fu scartato il primo pacchetto e ne vennero fuori i famosi tozzi di pane di mio cugino Anacleto.

— Ah! Ah! Ah! — esclamarono tutti, rotolandosi sull'erba dal gran ridere. — Questa sì che è stata una bella trovata. Chi sarà stato quel furbone che ha portato quattro tozzi? Accidenti, che volpone.

Mio cugino Anacleto trionfava.

Dopo di che venne aperto il secondo pacchetto. Conteneva dei tozzi di pane come il primo. Le facce dei gitanti incominciarono a rannuvolarsi.

— Qualcun altro ha fatto lo scherzo del pane secco — disse mio cugino Anacleto. — E va bene. Ma uno bastava.

Fu aperto il terzo pacchetto e conteneva tozzi di pane. Il quarto anche. Il quinto poi conteneva pezzi di legno, addirittura.

I gitanti erano cinque.

— Abbiamo avuto tutti la stessa idea — borbottò uno dei compagnoni.

— Potevate fare a meno di voler fare tutti gli spiritosi — esclamò mio cugino. — E adesso che cosa mangiamo?

— Siete stati dei bei cretini, però! — protestò un terzo.

— Già e tu, no? — ringhiò il quarto.

Finirono col bisticciare fra loro abbastanza gravemente e quando tornarono a casa, la moglie dovette dar loro da mangiare con il cucchiaino perchè, dato il lungo digiuno che avevano dovuto sostenere, il cibo non facesse loro male.

Questo successe una volta a mio cugino Anacleto.

V. M.

— Aiuto, aiuto!...

LA MOGLIE: — Non ti spaventare a quel modo, Roberto, che non ne vale la pena! Sebbene tu sia in pericolo, è possibile che il ramo non si spezzi; e se si spezza, può essere che tu non cada; e se cadi — chi sa! — può darsi che tu non ti faccia male...

— Ma perchè appena vedi le api gonfi le guance?

— Così credono che io sia stato già punto, e se ne vanno.

— Non riesco a farla venir via! C'è l'eco, e vuole essere lei ad avere l'ultima parola!

A TEATRO

ALFIERI

Il lieto successo di *Ventimila beghe sulla terra*

Ieri sera si è riaperto l'Alfieri con l'annunciato debutto della Compagnia Bluette-Navarrini, che si è presentata con una nuova rivista di Fiorita e Nuni: *Ventimila beghe sulla terra*. Buona riuscita, per la notevole affluenza di pubblico e per la gaiezza dello spettacolo, che, soprattutto, si regge su una lussuosa messinscena e su un'elegante, vivace coreografia. Questa è indubbiamente la parte più attraente della rivista, che gli spettatori hanno ammirata e per la quale non hanno lesinato gli applausi. Buona anche la parte umoristica, sebbene i suoi quadri, talvolta un po' lunghi, non hanno la spigliatezza necessaria per riuscire efficaci. La Compagnia Bluette-Navarrini ha interpretato il lavoro con molto brio, dimostrandosi, fin d'ora, un complesso artistico affiatato e piacevole. Tutti gli attori, e particolarmente Isa Bluette, il Navarrini, la giovanissima «soubrette» Margarita Del Fiata, l'Amendola, il Lugara, sono stati calorosamente applauditi. Vivi applausi hanno pure riscosso i tre interessanti numeri di attrazione: i ballerini Byrmens e Swanson, il trio Andreu Corvey, danzatori acrobatici e umoristici e i due eccentrici musicali Silvia e Pepe. Lodevoli anche i due balletti e l'orchestra accortamente diretta dal maestro Ferruccio Martinelli. Il festoso spettacolo inizia da stasera la serie delle repliche.

MICHELOTTI

Stasera: *Sogno d'un valzer*

AL MICHELOTTI il numeroso pubblico, accorso ieri sera per la recita in onore di Enrico Dezan, ha tributato le più calorose accoglienze al giovane e simpatico capocomico che, nell'«Amante di Calandrino» e di Cuscina, si è generosamente prodigato, riscuotendo vivi applausi. Stasera: «Sogno d'un valzer» di Strauss, che verrà replicato domani sera, mentre nella recita diurna di domani si rappresenterà «Madama di Tebe» di Lombardo. Con questa stessa operetta si avrà lunedì sera la recita in onore della «soubrette» Silvana Lucy. Martedì ultima rappresentazione della Compagnia Dezan, con «La vedova allegra» di Lehar.

Tipografia Giornale LA STAMPA

100) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Signore! — rispose Evelina. — Non mi auguro nulla di tutto ciò. La vostra felicità non è quella che avevo sognato. Non disprezzo nè il lusso, nè la ricchezza, nè le sostanze di cui disponete; ma lasciatemi dire che non desidero regnare su tutto e su tutti ed esaudirete un mio ardentissimo voto lasciandomi vivere nell'oscurità, fin che possibile, e magari lontanissimo da Parigi.

Poichè il banchiere la guardava, interdetto dal dispiacimento e severo linguaggio, la fanciulla continuò senza abbassare gli occhi:

— Conosco i doveri imposti dal matrimonio. Li accetterò tutti, senza debolezze, lealmente. Ma vi avverto che al primo figlio nato dalla mia carne la mia porta rimarrà chiusa davanti a voi, fino alla fine dei miei giorni. Avrò allora compiuta la mia funzione e, in base ai termini del nostro contratto, assicurata la vostra discendenza. Non dovrete chiedermi di più, signore. Vi avverto, ancora, che per voi non avrò nè attenzioni, nè affetto, nè devozione. Mi avete dispoticamente costretta all'obbedienza, riducendo i miei familiari alla vostra mercè. Senza le miserabili debolezze della disgraziata Nicoletta, senza le sciocchezze di Raimondo, attratto da voi in un trabocchetto infernale, non mi avreste mai avuta per consorte. Mi trovo fra le vostre mani come i prigionieri di guerra dei tempi barbari, i quali, caduti nelle mani dei nemici, erano costretti a tutto accettare o a darsi la morte. Ho pensato di ricorrere al supremo rifugio della tomba ma sono cristiana, signore, e obbedisco alla legge della mia fede, che proibisce il suicidio. Vi raggiungerò dunque, fra poco, nella vostra dimora. Ma in me avrete una governante, poco più di un mobile... Null'altro, ve lo assicuro.

Questa volta, il colpo fu portato con tanta durezza che Fenestrange si alzò e, con voce alterata dalla vergogna e dalla rabbia, disse:

— Evelina... vi prego... Questo linguaggio...

— Ho terminato, signore — disse la fanciulla, glaciale. — E penso che non abbiamo più nulla da dirci.

Immobile, in piedi, Fenestrange aveva ricevuto le frustate in pieno viso. Pietro di Lautremont e Lorenza avevano chinato il capo, godendo di una gioia amara. Le parole pronunziate da Evelina con tanta dignità e fermezza rimarginavano le ferite segrete dei loro cuori sanguinanti e li ricompensavano di tante sofferenze inconfessate, di tante lagrime divorate nel silenzio della solitudine.

Sotto gli occhi di Fenestrange, il mondo si era fatto improvvisamente nero e l'aria irrespirabile. Nessuno aveva mai osato parlargli così; nessuno gli aveva testimoniato, con tanta forza, lo sdegno e il disprezzo. La fanciulla dal viso duro e pallido, rivestiva ai suoi occhi, d'improvviso, un aspetto tanto temibile e minaccioso che sentì la paura insinuarsi in lui. Nel suo spirito si dibattevano la sorpresa, la collera, la vergogna, un sentimento di amara umiliazione; ma l'urto di questi sentimenti non riusciva a scacciare la passione: forse, la esacerbava.

Sorrise ed ebbe uno sguardo che costrinse Evelina suo malgrado a chinare gli occhi.

Allora disse:

— Vi ingannate. Abbiamo molte cose da dirci. Ascoltate, e soprattutto non mostratevi tanto dura e crudele. Io vi amo... Vi amo pazzamente, da tre anni, da quando, cioè, vi vidi per la prima volta ad un ricevimento all'Ambasciata di Gran Bretagna. Da allora, ho vissuto vicino a voi, qui e a Lautremont, tante ore liete che non so dimenticare. Per voi, per non scorgere un'espressione men che lieta dal vostro viso, uno sguardo men che sereno nei vostri occhi, ho accordato il mio aiuto a vostro padre e salvato, in due successive riprese, la vostra casa. Avevo agito senza calcolo, ve lo giuro; senza pensare che, in un qualsiasi momento della vita, avrei potuto chiedere la vostra mano. Ciò fino al giorno in cui, l'anno scorso, vi vidi, a poco a poco, portata verso Giovanni Darcières.

— Non pronunziate quel nome, mai più, in mia presenza! Ve lo proibisco! — gridò Evelina, fremente.

Ma, senza ascoltare, Beniamino continuava:

— Da quel momento, in me è subentrata la passione, violenta, indomabile. Ho avuto occhi soltanto per voi. Siete la sola donna che io abbia amato di amore vero, puro, sincero; la sola, Evelina, ve lo giuro...

— Suvvia! Avete convissuto per quindici anni con Mariana di Thorenz, che è stata la compagna della vostra esistenza. Del resto, poco importa... Ma se non l'aveste amata, sareste rimasto tanto tempo in relazione con lei? — osservò la fanciulla, altera.

— Ho avuto pietà di lei e la mia pietà ha avuto ragione di me — rispose tristemente Fenestrange. — Quella donna ha dominato la mia ragione ed oggi sconto l'errore. Ma, vi ripeto, al mondo non vi è che voi, per me, Evelina! Non dite che siete una vinta, una schiava, nelle mani del suo peggior nemico; poichè intendo fare di voi la più invidiata, la più felice di tutte le donne.

— La più invidiata, forse; la più felice no. Non parlatemi di quella felicità che avete selvaggiamente assassinato.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE commerciali

Importazione vetri e cristalli lavorati dalla Cecoslovacchia e dal Belgio

Allo scopo di rendere meno gravoso il lavoro per l'espletamento delle pratiche per la richiesta al Ministero delle Finanze delle licenze d'importazione di lavori di vetro e di cristallo non nominati dalla Cecoslovacchia e dal Belgio, le ditte dovranno d'ora in poi attenersi alle seguenti norme:

Appena passata alle fabbriche cecoslovacche o belghe, od ai rappresentanti di queste, una ordinazione, le aziende dovranno rimettere alla Federazione nazionale «Commercianti del vetro e della ceramica» un foglio di carta bollata da L. 6 in bianco, o l'equivalente in assegno bancario o vaglia postale. La Federazione detta potrà, in tal modo, appena ricevuta la fattura relativa a quella ordinazione, regolarmente vistata dalla Commissione di controllo, trasmettere immediatamente la domanda di licenza al Ministero delle Finanze, eliminando ogni perdita di tempo.

Non saranno accettate rimesse in francobolli.

Le ditte dovranno comunicare anche il nominativo del rappresentante o dello spedizioniere, attraverso il quale viene eventualmente effettuata l'importazione, autorizzando la Federazione a rimettere a quello la licenza. Ciò allo scopo di evitare altri ritardi nello svincolo della merce che, giungendo di solito in vagoni «groupage» non può essere ritirata che da un unico agente delle ditte, per ogni spedizione.

Rammentiamo alle Ditte che dalla osservanza di tali disposizioni dipende il sollecito disbrigo delle pratiche.

Importazione di cucine e stufe

Le domande relative ad importazioni di cucine ed apparecchi per cuocere o riscaldare vivande, a gas, a carbone ed a legna (voce di tar. dog. 439), e di stufe per riscaldare ambienti, a gas, a carbone, a legna ed a liquidi combustibili (voce di tar. dog. 443), dovranno essere trasmesse alla Federazione nazionale «Commercianti del vetro e della ceramica» per il tramite del Sindacato provinciale (Palazzo Cavour, via Cavour 8), entro l'8 settembre.

Le domande, compilate in duplice copia, su apposito modulo, dovranno essere corredate dalle bollette doganali o fatture doganali comprovanti similari importazioni effettuate nell'anno 1934 dal medesimo paese d'origine e pel corrispettivo periodo di tempo, avendo cura d'indicare la quantità ed il valore in lire delle merci alla data della richiesta.

Assegnazione di rame

Taluni commercianti in apparecchi elettrici (cavi conduttori isolati ecc.) hanno fatto pervenire alla Federazione nazionale «Commercianti di materiali da costruzione» le richieste del loro fabbisogno di rame, per ottenere, da parte degli industriali, le assegnazioni nei limiti contenuti del contingente fissato dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.

Però le rilevanti richieste hanno ormai superato detto contingente, tanto che, durante il mese di luglio, gli industriali, avendo accettato quasi tutte le ordinazioni, si trovano impegnati per un quantitativo che supera notevolmente le 110 tonnellate di rame in pani messe a disposizione della Federazione detta.

E' pertanto opportuno che le Ditte sospendano le loro richieste fino a nuova disposizione.

Licenze di importazione

La Federazione nazionale dei Commercianti di vino e prodotti affini ha confermato che per qualsiasi cambiamento da apportare a licenze d'importazione, occorre che le ditte interessate presentino, per il tramite del Sindacato provinciale (palazzo Cavour, via Cavour 8) una distinta domanda in carta legale intestata all'On. Ministero delle Finanze, Direzione generale Dogane e Imposte indirette, Ufficio Divisti.

VIII Festa nazionale dell'uva

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha indetto anche quest'anno la «Festa nazionale dell'uva», che si svolgerà, secondo le direttive approvate dal Capo del Governo, nelle date da fissarsi per ogni provincia dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Il Comitato centrale organizzatore della VIII Fiera dell'uva, riunitosi recentemente, ha fissato le seguenti modalità da osservarsi per la realizzazione della manifestazione.

Si costituirà in ogni centro o borgata, un Comitato, presieduto dal Podestà, del quale faranno parte i rappresentanti delle Unioni dei Commercianti, dei Sindacati Commercianti in vino, degli alberghi e turismo, degli esercizi pubblici, dei commercianti di prodotti ortofrutticoli e dei venditori ambulanti, oltre ai rappresentanti locali degli altri Enti nazionali promotori della Festa, e ad un rappresentante del Clero.

E' lasciata libertà di scelta per le diverse manifestazioni e per l'ordine in cui dovranno essere svolte oltre alle due ormai tradizionali iniziative e cioè:

a) una gara per le migliori offerte in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari;

b) un corteo folcloristico con carri rustici vendemmiali, la cui organizzazione dovrà essere affidata all'O.N.D.

Si svolgeranno quest'anno altre manifestazioni per le quali si terrà presente la necessità di incitare la produzione di uve da tavola mediante la loro valorizzazione sui mercati interni, anche allo scopo di potenziare le possibilità dell'esportazione, incrementando nel contempo quanto più possibile il consumo delle uve comuni, mettendone in evidenza il valore alimentare e terapeutico.

Il Comitato, allo scopo di incrementare lo smercio dell'uva, ha disposto di dare alla manifestazione durata maggiore di un giorno e pertanto, fermo il principio che nel giorno scelto per la Festa vengano svolte le particolari manifestazioni in ciascuna località stabilita, si procurerà di continuare per alcuni giorni successivi la eccezionale vendita di uva al minuto nei chioschi e banchi appositamente apprestati, nei negozi di generi alimentari, ecc., lasciando a tale scopo intatta la organizzazione commerciale e gli addobbi preparati per il giorno della festa.

Il Comitato desidera inoltre che anche per la VIII Festa dell'Uva si provveda ad indire gare fra i proprietari di alberghi, trattorie, caffè, per intensificare l'offerta al pubblico delle spremute e degli sciroppi di uva, delle marmellate e delle bibite dissetanti a base di succo di uva.

Inoltre il Comitato ha ritenuto, in base all'esperienza fatta, di suggerire la confezione dell'uva in sacchetti di carta oleata da mezzo chilogrammo e da un chilogrammo ed in cestini da due e tre chilogrammi.

L'Unione fascista dei Commercianti invita tutti i commercianti a partecipare alla gara per la maggiore offerta di cestini e sacchetti di uva alla clientela, raccomandando ai proprietari di bars e caffè di curare in modo conveniente apposite mostre di uve e loro derivati analcoolici sui banchi e nelle vetrine.

I concessionari dei caffè e ristoranti delle stazioni potranno partecipare alla festa effettuando mostre tanto all'interno quanto all'esterno dell'esercizio ed offrendo in vendita cestini e sacchetti di uva a mezzo dei carrelli adibiti alla vendita di cibarie.

Il nobile sacrificio di un Avanguardista

Perde la vita nel generoso tentativo di salvare un camerata

Mario Listello è presente nella mente e nel cuore dei famigliari: la madre specialmente lo ricorderà sempre e con orgoglio. Ma anche dalla memoria dei suoi camerati, di tutti gli organizzati dell'O.B. il suo gesto generoso non si cancellerà mai, perchè egli ben merita questo eterno riconoscimento, avendo chiuso il breve arco della sua esistenza tentando di salvare la vita ad un suo camerata caduto in un torrente.

Il fatto rimonta al 25 luglio scorso. In detta giornata calda e afosa il refrigerio che può apportare l'acqua, aveva attratto alcuni giovanotti di Caprie, presso il torrente Sessi, che attraversa il Comune, per prendere un bagno.

Un certo Pasqualino Ogliero, mentre nello sciacquio della corrente rinfrescava il corpo accaldato, scivolava improvvisamente nella parte più profonda di una conca dove l'acqua raggiunge tre metri circa di altezza.

Poco esperto al nuoto, sentendosi incapace di sfuggire alle strette di un gorgo immane, invocava soccorso rivolgendosi all'amico Mario Listello che gli si trovava in quel momento più vicino.

L'invocazione non rimase senza effetto. Il Listello per quanto completamente incapace al nuoto si slanciava generosamente in soccorso dell'Ogliero.

Ma il gesto animoso, eroico del generoso Avanguardista non commoveva la morte che stava in agguato. Il Listello cercò di lottare, ma più che per la sua salvezza, per riuscire nel suo generoso tentativo. Giunse ansaspando vicino al compagno in pericolo; lo afferò con le mani contratte dallo sforzo immane per tenersi a galla. La sua vita era tutta negli occhi: se la forza che da essi si sprigionava fosse bastata, il salvataggio sarebbe stato compiuto. Ma la mancata perizia, anzi l'assenza completa di alcuna abilità nel nuoto, tradì la generosità e l'eroismo del Listello. Le forze lo abbandonarono ed egli scomparve sotto le acque che si chiusero gorgogliando su quella nobile tomba.

Pochi istanti dopo, un uomo, certo Brunetti, attratto dalle grida dei giovani che avevano assistito terrorizzati alla scomparsa del Listello, traeva in salvo l'Ogliero ormai prossimo a seguire nel fondo del gorgo il generoso amico, e subito dopo, anche la salma dell'eroico Avanguardista veniva recuperata.

Nella serenità della morte sul viso del Listello si leggevano le qualità che avevano sempre informato il suo nobile carattere: Fermezza, decisione, generosità.

S. E. l'on. Renato Ricci a conoscenza del fatto, inviava al Console Salvetti il seguente telegramma: «Pregoia esprimere mie condoglianze famiglia animoso avanguardista Listello Mario, vittima generoso salvataggio. Istituzione conserverà imperituro ricordo eroico organizzato».

M. V.

Stasera alle 23,54: Luna nuova

Su queste colonne, la sera del 6 agosto annunciando la Luna nuova, e constatando i fenomeni che accompagnavano la lunazione, prevedevamo un mese piuttosto turbato, con violenze atmosferiche e meteorologiche.

E' superfluo rilevare che i pronostici si sono avverati in pieno: poichè il mese di agosto ebbe fin da allora pioggie violente, ripetuti temporali per parecchi giorni quasi di seguito, ed anche nelle ultime giornate del mese si ebbero tempeste ed in certi paesi grandinate disastrose ed inondazioni rovinose.

Acqua d'agosto, rinfresca tosto, dice il proverbio: con le acque degli ultimi giorni del mese si può dire che abbiamo dato l'addio all'estate: della quale non possono lamentarsi coloro che dovettero trascorrerla in città, poichè i periodici acquazzoni preannunciatici dall'alone e dall'incertezza ed instabilità del tempo che si verificò mentre la luna si rinnovava, resero la temperatura sopportabilissima a tutti: la canicola ed il solleone tradizionali restarono quest'anno un'espressione da calendario meteorologico.

Come sarà il periodo lunare del corrente settembre, e cioè da domani fino almeno al giorno 20 in cui si avrà la Luna piena? Sarà assai facile prevederlo, considerando il contegno del tempo da questa sera verso le 20 sino alle 20 di domani sera, domenica. Se questo periodo di 24 ore trascorrerà in serenità e tranquillità — vale a dire che la Luna farà nel bello, potremo esser tranquilli che per una dozzina di giorni il tempo sarà bello... altrimenti, quel che ne sarà lo diremo lunedì, dopo fatte le dovute osservazioni sullo sviluppo meteorologico della giornata.

Ricordiamo che in settembre, verso la fine, si verifica solitamente la bufera di S. Michele che porta d'ordinario da cinque a otto giorni di tempo perturbato e pessimo.

La riunione di ieri sera alla Casa dei Sindacati

L'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, mentre ieri sera pronunciava il suo forte discorso alla Casa dei Sindacati per il nuovo contratto di lavoro degli impiegati dell'industria

Figurine della strada

Il moscone ronzava...

Il moscone ronzava attorno al balcone fiorito della giovane signora Veronica e dava già nell'occhio ai vicini che cominciavano a mormorare. Non vale che il vostro bell'alloggetto si apra su un corso largo e lungo come corso Vinzaglio; certe, diremo, novità si colgono subito, quasi si fiutano per l'aria. Sicchè il moscone aveva un bel fare l'indiano; se n'erano accorti tutti, della sua persistente presenza. Pareva, infatti, pagato per piantonare — lì impalato sul marciapiede — il balconcino della signora Veronica; e fu dapprincipio un momento in cui la graziosa coltivatrice di fiammanti e violacei gerani, pensò che l'avesse radicato sotto casa il marito, uomo gelosissimo oltre che maturo, per spiarla ad ogni ora; ma si sarebbe trattato di un indagatore assai malaccorto, perchè faceva di tutto per scoprirsi innanzi a lei, a ogni suo fuggevole e indaffarato apparir sul balconcino; e con spagnolesche scappellate e con sorrisi scemi e inebetiti che, in loro linguaggio, volevan spirare matricolata seduzione.

Noioso e pertinace

Di un ammiratore, adunque, si trattava, di un moscone noioso e pertinace. Di un simpatico aitante giovanotto, si fosse almeno trattato! Era invece un coso alto un soldo di cacio, rosso di pelo, a metà calvo; con un grosso nasone rubicondo; giovane ancora, si vedeva, ma tutt'altro che invitante alla simpatia. La signora Veronica l'aveva preso in uggia la prima volta che l'incontrò per istrada; lui era in compagnia di un amico, atletico figliolo: passando davanti ai due, ella raccolse frammenti del loro discorso, che la indignarono; quella sorta di sgorbio diceva peste delle donne brune! Quando se lo trovò poi a farle l'asino, di sotto, la signora Veronica — bruna quant'altra mai — non negò, ora, di aver tosto pensato di fargli pagar care le avventate parole in un con gli improvvisi giudizi...

Le cose stavano adunque così da una diecina di giorni, quando, verso le nove, spalancando le imposte al sole e gli occhi alla luce del giorno, la signora Veronica scoperse il tipo già di fazione, in strada. S'era levata male, a causa di una qualche parola acida scambiata la sera innanzi col marito e ripresa poco prima all'uscir di casa per l'ufficio; ma la punta di corruccio negli occhi dai baleni di fiamma e il broncio appena accennato che incrinava la purezza delle labbra coralline, la facevano ancor più bella che non fosse. Il tipo colse queste lievi sfumature; e pensando il momento buono come non gli si era prima presentato, si sprofondò in un ossequio e in un sorriso spettacolosamente cretini. La risposta lo colpì duramente. Un vaso di gerani rossi come il sangue, all'improvviso, era volato giù dal balconcino fiorito, e fortunatamente l'aveva colpito non sulla zucca pelata, ma soltanto su una spalla, però con tanta violenza che l'aveva gettato a terra lungo disteso.

Un colpo d'aria...

Tuttociò mentre la signora Veronica, ravvolgendosi con un vezzoso gesto d'onore nella veste da camera di seta rosea, gettava un piccolo grido di spavento.

Accorse gente, accorse un vigile; il disgraziato fu rialzato e confortato. Il rossore del pelo gli imporporava le gote; il poveretto non trovava una parola; ma sentì sciogliersi nelle vene ogni baldanza quando, quasi subito, comparve, con una curiosa aria che si sarebbe detta canzonatoria, la signora Veronica. Contro la quale il vigile inveì con una filippica severa, formulando ipotesi di reati pei quali si comminano pene di decenni!

Il tipo volle per sè un gesto eroico, e intervenne: «La signora non ha responsabilità. Il vaso ha... mollato gli ormeggi da solo. Non fu toccato, non fu urtato. Guardavo in su quando il fatto accadde, e vidi chiaramente. E' stato un colpo d'aria!».

Spirava, infatti, una fresca brezza, dopo i temporali della notte. Poteva ammettersi che una soffiata più violenta delle altre...

Il vigile, interdetto, all'uscita inaspettata della, diremo, parte lesa, per trarsi da un evidente impaccio che stava cogliendo pur lui, si portò allora, sottobraccio, in farmacia per confortarlo anche con un cordiale, l'avventurato giovane; che s'era ridato un contegno, ridendo — solo — di quella sua spiritosata degli ormeggi mollati.

Militi della M.D.I.C.A.T. partiti per La Spezia

Stamane, col treno ordinario delle ore 8, sono partiti per La Spezia 230 Militi della M.D.I.C.A.T. che si recano colà per le normali esercitazioni.

Arrivi

Stamane, col treno delle ore 8,15, è giunto da Roma S. E. Gazzera, generale designato d'Armata.

La chiusura del Congresso Eucaristico

Domani 5 settembre avrà luogo la chiusura dell'VIII Congresso Eucaristico diocesano che, in questi giorni, si è svolto ad Avigliana. Questa sera giungerà S. Em. il Cardinale Arcivescovo a cui il clero e le autorità civili faranno un solenne ricevimento.

Nella notte si avrà una santa veglia eucaristica; dopo la mezzanotte il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa. Alle ore 10, all'aperto vi sarà una solenne funzione; verrà cantata la Messa degli Angeli. Nel pomeriggio, alle ore 16, si farà la solenne processione a cui prenderanno parte il Cardinale Arcivescovo, Mons. G. B. Pinardi, Mons. Ugliengo, Vescovo di Susa, Mons. Imberti, Vescovo di Aosta.

Nelle chiese di San Carlo e del Pilonetto

Nelle chiese di S. Carlo e del Pilonetto officiate da padri Serviti si fa il mese di settembre dedicato all'Addolorata; a S. Carlo la funzione con discorso ha luogo ogni sera alle ore 20,30.

Al Giardino della Cittadella

Per l'impossibilità in cui si è improvvisamente trovata la Ditta di noleggio di consegnare il film «Il corriere dello Zar» che, come era stato annunziato, doveva essere proiettato questa sera al Giardino della Cittadella, esso sarà sostituito col film «Rafficha» di alta ed intensa drammaticità.

Gli esami e le iscrizioni all'Accademia Albertina

La direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti comunica:

La domande degli aspiranti ad ottenere una supplenza od un incarico devono essere rivolte in carta legale al Presidente dell'Istituto entro il 25 settembre corrente. Norme relative e chiarimenti presso la Segreteria, fra le 10 e le 12 di ogni giorno feriale. Per disposizione ministeriale gli esami di Maturità Artistica avranno principio il 16 settembre. Alla stessa data l'inizio degli esami di ammissione e di promozione del R. Liceo Artistico. L'inizio di quelli di ammissione e di promozione della R. Accademia di Belle Arti e della Scuola serale di Arte decorativa industriale, seguirà secondo l'orario affisso all'albo dell'Istituto. Tutti gli esami saranno espletati entro il termine massimo del 14 ottobre. Le lezioni in tutti i corsi dell'Accademia, del R. Liceo Artistico e della Scuola serale di Arte decorativa industriale, avranno inizio e pieno funzionamento il 16 ottobre p. v.

Percosso dalla moglie

Il quarantaquattrenne Francesco Fassio fu Secondo si è presentato ieri sera, verso le ore 18,30, all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare delle escoriazioni multiple che i sanitari hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

Il Fassio ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, venuto a lite per questioni famigliari con la propria moglie, questa, in un attimo d'ira, si era lanciata su di lui colpendolo più volte con pugni e unghiate.

Investita da un autocarro

La signorina Margherita Pinardi fu Giovanni, d'anni 30, si è presentata ieri a mezzogiorno all'Ospedale delle Molinette per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, che i sanitari hanno giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La Pinardi ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, era stata investita e gettata al suolo dall'autocarro targato n. 6626-TO, guidato da tale Pietro Ceresole fu Pietro.

Portafogli smarrito. — Il signor Dario Falzi, abitante in via Mondrone 10, ieri mattina, verso le ore 11, nel percorrere il tratto fra Borgo Aurora e Porta Palazzo, perdeva il portafogli contenente L. 650, rappresentanti tutto il suo avere, nonchè vari documenti personali. Chi avesse trovato detto portafogli farebbe più che opera buona a farlo avere direttamente al legittimo proprietario o a consegnarlo agli uffici del nostro giornale.

Svaligia due cantine in pochi minuti

Il fiuto di un portinaio e l'arresto del malvivente

Felice Allia fu Pietro non è di quelli che, se fanno una cosa, la lasciano a metà. Egli ieri si era deciso a provvedersi di bottiglie di vino, nella maniera però più complicata e pericolosa: rubandole. Si introduceva, quindi, nella cantina dello stabile di via Arquata N. 25, forzandone la porta d'ingresso. Il bottino fu magro: una cesta e tre bottiglie.

Uscito nella via si recò a ritentare il colpo nel vicino stabile segnato col n. 14. Senonchè, nel frattempo, il portinaio dello stabile precedente, ch'era stato messo in sospetto, si accorgeva del furto e si poneva alla ricerca del troppo intraprendente Allia.

Lo scorgeva all'uscita dal portone N. 14, sempre con la cesta, nella quale aveva riposto sotto bottiglie e quattro fiaschi, frutto della seconda azione ladresca. Fermatolo lo accompagnava al Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo, ove veniva identificato, trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Due ubriachi in guardina

Francesco Bizzardi fu Luigi, d'anni 45, abitante in via Appio Claudio 128, e Giuseppe Sarpella fu Giovanni, d'anni 57, abitante in corso Emilia 5, dopo aver preso una solenne sbornia deambulavano per le vie cittadine schiamazzando e molestando i pacifici passanti. Una pattuglia di agenti della Squadra Mobile posero fine al poco edificante spettacolo traendo in arresto i due troppo allegri amici e denunciandoli per ubriachezza molesta e ripugnante.

Arresti

Carlo Rabino fu Felice è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza perchè colpito da ordine di carcerazione per conversione in arresto di una multa.

— Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Barberis fu Giovanni resosi responsabile di contravvenzione all'ammonizione.

Si ferisce giocando

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, si è presentato all'ospedale Maria Vittoria, per farsi medicare, il ragazzo Filippo Martini di Ernesto, d'anni 11, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita lacero-contusa alla regione frontale, giudicandola guaribile in otto giorni.

Il ragazzo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di avere riportato detta lesione giocando con altri ragazzi in un oratorio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	17	9
MILANO	41	26	48

IL SOLE sorge domani alle 6,05; tramonta alle 19,09. La **LUNA** sorge alle 6,29; tramonta alle 19,47. - Lunedì 5698.o Capo d'anno israelitico (Rosc-Ascianà).

L'OROSCOPO del 5 settembre: Nelle primissime ore del mattino mentre Urano cercherà di renderci attivi, Marte potrà generare esagerazioni, impulsività, contestazioni e l'influenza ostacolante di Saturno ritarderà ogni cosa. Verso le ore 10 Giove migliorerà l'atmosfera ed assicurerà successi a tutte le attività e specialmente ai nati il 7, 8 e 9 gennaio di ogni anno. Nel pomeriggio le variazioni provocheranno dispetti, capricci, ostacoli, discussioni inutili ecc. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia. — Lunedì: S. Nicolao, S. Petronio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Gesù Nazareno: Giornata eucaristica.

FIERE DI DOMANI. — Courmayeur, Roccaverano, S. Antonino di Susa. Lunedì: Ciriè, Piano, Scalenghe, Murisengo, Castell'Alfero, Montafia, La Thuile, Alba, Chiusa Pesio, Saluzzo, Bergamasco, Fontanile.

MOSTRE. — Barocco: a Palazzo Carignano (9-12; 15-19; 21-23); Palazzo Madama (9-12; 15-19); R. Palazzina di Stupinigi (14-18).

IN CUCINA E IN CASA

CIAMBELLA. — Impastare 400 gr. di farina, 300 gr. di zucchero, 15 gr. di cremortartaro, 5 gr. di bicarbonato di sodio, la buccia grattugiata di due limoni, tre uova intiere, mezzo bicchiere di latte, 100 gr. di burro. Dividere la pasta in due parti, disponendola in due teglie. Sciogliere un tuorlo d'uovo con un po' di zucchero e con questo dorare la superficie delle ciambelle. Mettere a cuocere per mezz'ora al forno.

BUDINO DI LIMONE. — Cuocere un grosso limone in acqua per due ore circa, toglierlo asciutto e passarlo al setaccio. Sarà però opportuno assaggiarlo prima: se risultasse troppo amaro, gettarlo in acqua fredda e lasciarlo per tutto il tempo necessario a togliere l'ingrato sapore. Alla polpa, ottenuta aggiungere 170 gr. di zucchero, 170 gr. di mandorle dolci con tre o quattro mandorle amare, sbucciate e pestate finemente, sei rossi d'uovo, un cucchiaino di rhum. Mescolare il tutto, montare le sei chiare ed unirle al composto. Versare in uno stampo unto e cuocere a bagnomaria fino a che la lama di un coltello introdotta nel budino esca pulita.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La caciarata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-17,50: Musiche di Edoardo Grieg (esecutori: violinista E. Giriani; soprano Alina Levi Cerul) — 17,50-18,10: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore.

Ore 18,50: Cron. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21-21,25: Dalla Mostra delle Colonie di Roma: Concerto delle Istituzioni Dopolavoristiche Viennesi — 21,25-22,20: «I diritti dell'anima», commedia in 1 atto di G. Giacosa — Dopo la commedia: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Angelo — Nell'intervallo: Conversazione di Ferruccio Cecio — 23,15-24,30: Musica da ballo: Quartetto Jazz Impero.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Lohengrin», opera in 3 atti di Riccardo Wagner; diretta dal M.o Vincenzo Bellezza; maestro dei cori Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Ferrante Alvaro De Torres - Giornale radio - Previsioni del tempo.

Bruxelles I: 20,30: «L'amico Fritz» di Erckman-Chatrian — **Vienna**: 19,25: «La divorziata», operetta di Leo Fall — **Lille**: 20,30: «Troilo e Cressida», comm. di Shakespeare

50 lire — Tutti i giorni STAMPA SERA distribuisce 200 Lire di premi per i biglietti del tram — 50 lire

La cosa più facile di questo mondo, può essere per qualunque passeggero dei tram torinesi vincere uno dei quattro premi da 50 lire che ogni giorno distribuisce Stampa Sera.

Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto; in caso affermativo, passare entro tre giorni al nostro Ufficio Organizzazioni a ritirare il premio.

Un "cinquanta lire"

Così ha fatto il signor Berruto Luigi (via San Donato 14) con il biglietto della linea 21, S. 486, N. [illegible] da 50 centesimi, sorteggiato il 2 settembre.

Dalle ore 12 di venerdì (3 settembre) alle ore 12 di sabato (4 settembre):

Linea 5 — Serie 0 N. 12513 da L. 1 —

Linea 6 — Serie 443 N. 10636 da L. 0,50

Linea 7 — Serie 56 N. 42578 da L. 0,70

Linea 8 — Serie 475 N. 53089 da L. 0,50

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Bluette Navarrini, «Vogliamo baghe sulla terra». **MICHELOTTI** (Comp. d'operette Dezan) — Ore 21,15: «Sogno d'un valzer» di O. Straus. **MOSTRA BAROCCO.** — Palazzi Carignano e Madama: apertura ore 9. Stupinigi: ore 10. **ROSSI DANZE**: ore 21: nuovo debutto. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Danze. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE**: Moncalieri 38 ore 17 e 21. **GRAN MACO DANZE**: Capol. Tram 14. **ODEON DANZE**: ore 21 riapertura.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Bluette Navarrini, «30 mila baghe sulla terra». **MICHELOTTI**: ore 15: «Madama di Tebe» di Lombardo; ore 21,15: «Sogno d'un valzer» di Strauss.

I divertimenti

CIRCOLO IMPERIALE — *Piazza S. Carlo n. 1* — Continuo successo della valente *Orchestra Kramer*. Sabato e domenica, ore 17 tè e ore 21 ballo. *Prenotate i tavoli. Tel. 46-816.*

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22 — *Janeiro e Negro Dal Rio, vedette internazionali di danza e canto.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sinfonie di cuori» con Isa Miranda e Beniamino Gigli. **CORSO** (Gest. Salesi): «Il terrore del Circo». C. Chan e Warner Oland. **VITT. EM.** (Gest. Salesi): «Nata per danzare». Prezzi: 1,50, 2,05, 3,50. **IDEAL**: Volo nella bufera e Varietà. **STATUTO**: «Fermo con le mani» film comico con Totò. Ercy Paal. D. 1,05. **ALFI**: Il mio amore eri tu. Harlow. **NAZIONALE**: Lo smemorato. A. Musco. **[illegible]**: Fattoria maledetta e Var. **[illegible]**: 2 programmi «Jean Harlow in Tentazione bionda» e «Passo del lupo» Ken Maynard. Dop. 1,05. **ITALIA**: «Romanzo giovane povero». **TORINESE**: «Dove canta l'allodola». **FREJUS ESTIVO**: «Ali sulla Cina». **SAVOIA**: «Ho ucciso». Peter Lorre. **REGINA**: «Povera bimba milionaria». **MICHELOTTI ESTIVO**: «Bozambo».

Riapertura del Cine ITALIA

Via Nizza 156

L'altra sera, con vivo gradimento, abbiamo presenziato alla inaugurazione di un locale completamente rimodernato, il Cine Italia di proprietà del Sig. Ilorna Carlo. Con grande soddisfazione gli intervenuti hanno constatato che, anche in zona periferica, esiste un grande e arieggiato cinema, degno dei migliori del centro, arricchito delle più moderne comodità.

Oggi all'AMBROSIO l'Istituto L.U.C.E. presenta **IL VIAGGIO del DUCE in SICILIA** — Mirabile sintesi documentaria delle trionfali giornate sicule del Capo del Governo. Continua il successo di «*Sinfonie di cuori*» con *Isa Miranda* e *Beniamino Gigli*.

Oggi al VITTORIO EMANUELE — NATA PER DANZARE — film comico-danzante-marinaresco, ricco di episodi deliziosi che **ELEANOR POWEL** interpreta stupendamente.

NAZIONALE: Lo smemorato con **ANGELO MUSCO** — *Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,35*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lunedì, 6 settembre, alle ore 9, nella ricorrenza del 1° anniversario della immatura, dolorosissima perdita del

Cav. Antonio Bertolini

verrà celebrata, nella Chiesa parrocchiale di Collegno, una Messa di suffragio. La vedova **Adelaide Bertolini-Trotti** e famiglie, ringraziano tutti Coloro che, di presenza, si uniranno alle loro preghiere. (21320)

Regina Margherita, 4-9-1937-XV.

La **Famiglia** del Compianto

Dott. Ottino Cav. Isidoro

ringrazia tutti coloro che di presenza o con partecipazioni le si sono uniti nel grande dolore: in particolare il Sindacato dei Veterinari d'Aosta e le rappresentanze tutte del Canavese.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 28 settembre, alle ore 10, in Valperga. (S

MEMENTO

Per la trigesima del Benemerito **ANTONIO BERTOLA** saranno celebrate alla Gran Madre, sabato 4; al Cimitero lunedì 6 settembre, Messe di suffragio alle ore 7, 7.30, 8, 8.30 ed il funerale alle ore nove. I famigliari e amici riconoscenti ringraziano. 21327

Martedì 7, nella Chiesa Cimitero, alle ore 8, verrà celebrata Messa. Cav. Dottor **GIOACHINO BRIGARELLI**. Famiglia ringrazia. 21342

Fotocronache di STAMPA SERA

Adunata nazista a Norimberga

Una splendida fotografia del saluto a Hitler del popolo tedesco in preparazione del Congresso nazista che comincerà lunedì a Norimberga

Jardine non paga

Anderson Jardine, vicario di Darlington, continua a sorridere nonostante le persecuzioni del clero anglicano per aver egli celebrato le nozze dei Duchi di Windsor. Adesso, mentre è in America, l'hanno citato perchè non paga le tasse del vicariato.

Il cerchio di fuoco giapponese attorno a Sciangai

Il Comando giapponese continua ad ammassare uomini ed armi attorno a Sciangai in attesa di sferrare la decisiva offensiva. Ecco un reparto di artiglieria che sfrutta i binari ferroviari per avanzare verso Paoscian

Come si camuffa un cannone

Un cannone coperto di fieno per celarlo alla vista degli aerei, durante le attuali manovre dell'esercito austriaco nelle regioni di Zwettl.

Ritorno a tempi passati

Ogni anno in Inghilterra si ricordano i primordi del ciclismo con una gara di veterani in biciclo. Quest'anno la corsa è stata vinta da H. P. Perren, un vecchietto di 66 anni, che qui vedete mentre termina la vittoriosa corsa spingendo in velocità sulla pista il suo alto e antiquato veicolo.

Si raccolgono fondi per la guerra

Emissari di Nankino girano l'America per raccogliere denari per la guerra. Eccoli a ricevere le offerte del personale di un ritrovo cinese.

Trincee conquistate dai nazionali nelle Asturie

Abbandonate dai loro difensori volti in precipitosa fuga, queste trincee non hanno conservato che una minacciosità innocua. Le hanno conquistate i nazionali sulle pendici del Picco d'Europa.

Ricordi di crociera

Una crociera si può anche ricordare per i costumi in essa sfoggiati. Questo è stato ammirato nella recente Crociera « *Stampa-Cit* » nel Mediterraneo

Danzatori sotto le luci della ribalta

Una suggestiva ed efficace figura della coppia americana di danza Byrmens e Swanson che da ieri si produce su un palcoscenico torinese.